



IDENTITÀ E DEMOCRAZIA

**UNA MIGRAZIONE STRUMENTALE E FUNZIONALE. IL CASO DELLA
RECENTE CRISI TRA SPAGNA E MAROCCO**

di Costantino Pistilli

SETTEMBRE 2021

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
Europa vittima dell’immigrazione strumentale. Marocco <i>versus</i> Spagna: persone usate come arma di ricatto	8
Sahara Occidentale: la lunga guerra tra Polisario e Marocco	13
Polisario: movimento terrorista? Quale è il ruolo di Algeria ed Iran?.....	20
L’irresponsabile scelta di Sánchez: le scellerate e autoreferenziali politiche di uno Stato membro a spese dell’intera Comunità	30
Economia: fondi UE e fondi spagnoli dati al Marocco.....	35
Perché il Marocco è un partner strategico ed indispensabile per Madrid e Bruxelles: risorse energetiche, sicurezza, immigrazione.....	39
Crisi Spagna Marocco: quale è stata la reazione dell’UE?	44
Situazione attuale: come la Spagna e Marocco hanno ricostruito i rapporti diplomatici	50
CONCLUSIONI.....	51

INTRODUZIONE

La recente crisi diplomatica tra Spagna e Marocco mette in evidenza la debolezza dell'Europa quando è vittima dell'immigrazione strumentale armata da Paesi extracomunitari; quando dimostra la scarsa influenza nel risolvere le controversie tra gli Stati membri e un Paese esterno alla comunità, cedendo il passo e l'autorità ad attori estrinseci al Vecchio Continente, destituendo la propria forza identitaria e politica; quando subisce le scelte di uno Stato membro che diventano ostacolo per la condivisione di valori generalmente accettati perché fondamentali e comune denominatore dell'Unione stessa.

Un osservatorio speciale di tutto ciò è quanto avvenuto lo scorso maggio, quando il Marocco ha deliberatamente spinto i propri cittadini ad attraversare illegalmente la frontiera tra il Regno alawita e Ceuta, exclave spagnola in territorio marocchino e primo confine tra l'Unione europea e l'Africa. Nonostante Madrid e Rabat avessero anche accordi bilaterali volti a controllare l'arrivo dei migranti, lo scorso 17 maggio in meno di quarantotto ore più di diecimila persone¹, tra i quali millecinquecento minori, sono riuscite a superare i confini per entrare in territorio spagnolo grazie -soprattutto- all'aiuto delle Autorità marocchine che hanno deliberatamente aperto le porte delle frontiere ai propri connazionali (oltre a centinaia di sub-sahariani) per entrare in territorio spagnolo di fronte gli sguardi sgomentati della polizia iberica che ha testimoniato e ripreso in video la collusione dei colleghi marocchini. Persone radunate e convinte ad invadere la città di Ceuta, irretite dai *pifferai di Rabat* anche con la bugia che avrebbero visto giocare al calcio qualche star impegnata in un match nella città autonoma spagnola mentre molti tra i minori pensavano che fosse un gioco o che stessero facendo un'escursione e seguivano gli altri, dopo aver visto il confine aperto. Minori che sono stati esortati ad attraversare il confine anche con la promessa che in Spagna avrebbero ricevuto cure per il diabete: "*Ci hanno assicurato che qui [Ceuta] potevamo essere assistiti*", hanno raccontato alla stampa spagnola. Infatti, secondo i membri dell'ospedale di Ceuta, tra i minori ricoverati ci sono stati ragazzini affetti da diabete che in quei giorni hanno subito cali di zucchero. Tutto ciò all'insaputa dei genitori che disperatamente sono corsi alla ricerca del loro bene più prezioso immolato all'altare della Ragion di Stato. Mentre la televisione marocchina non faceva alcun accenno sulla tragedia che si stava consumando.

Persone utilizzate come arma di dissuasione, deterrenti, strumentalizzate a mera fonte di estorsione, come già era stato preannunciato dalla stessa diplomazia marocchina: "*Ci sono atteggiamenti che non si possono accettare, ci sono azioni che hanno conseguenze e*

¹ La cifra era stata resa nota dal Ministero dell'Interno spagnolo. Ma ad oggi lo stesso Ministero ancora non rende ufficiale quale sia il numero effettivo dei migranti entrati illegalmente a Ceuta tra il 17 e il 18 maggio scorsi <https://elfarodeceuta.es/datos-balance-interior-hasta-finales-agosto/>

bisogna assumersene la responsabilità" asserì Karima Benyaich, l'Ambasciatrice marocchina a Madrid dopo che Rabat venne a sapere che il Governo socialista del premier Pedro Sánchez decise di ospitare –in maniera molto opaca, si scoprirà dopo il ricatto di Ceuta- il leader del *Frente Popular de Liberación de Saguía el Hamra y Río de Oro* (Polisario) e Presidente dell'autoproclamata Rasd (Repubblica Democratica Araba Saharawi) in Spagna per ragioni umanitarie, curarsi dal Covid-19, inimicandosi però il Regno del Marocco: partner fondamentale per l'economia spagnola, attore insostituibile nel contrasto dell'immigrazione illegale e del narcotraffico, nonché prezioso sostegno nella lotta contro il terrorismo di matrice islamica.

Un ruolo ampiamente valorizzato: l'Unione Europea è il maggior donatario del Marocco per gli aiuti allo sviluppo e con l'avvio della *Politica europea di vicinato* (PEV) nel 2004, il Marocco è gradualmente diventato un partner privilegiato dell'UE in termini di cooperazione politica ed economica nonché nell'ambito della cooperazione commerciale, tecnica e allo sviluppo. Infatti per il periodo 2014-2020 la Commissione ha programmato aiuti per più di 1,4 miliardi di euro, destinati principalmente ai servizi sociali, a consolidare lo Stato di diritto e alla crescita sostenibile². Per di più nei nuovi bilanci dell'UE scopriamo che per il 2021-2027 attraverso lo *Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale* (NDICI) di 79.500 milioni, buona parte dei quali andranno ai vicini Paesi, tra cui il Marocco. L'NDICI prevede anche una riserva aggiuntiva di flessibilità di 9,534 milioni per "situazioni di crisi o di pressione migratoria"³.

Mentre la Spagna dal 2017, tra aiuti e crediti, ha donato al Marocco un totale di 327 milioni di euro⁴. Molte delle sovvenzioni sono state concesse come cooperazione per questioni diverse come le infrastrutture, la promozione delle imprese, la lotta contro la tratta di esseri umani e contro l'immigrazione irregolare. E nel bel mezzo della crisi di Ceuta ha anche donato al Marocco 30 milioni di euro per controllare l'immigrazione.

L'Unione europea ha dunque dimostrato in maniera marmorea di voler mantenere ed investire sui rapporti di buon vicinato con il Regno del Marocco. Ma Bruxelles non ha lasciato correre quanto avvenuto a Ceuta, infatti, è stata presentata una *Risoluzione*⁵ (*Violazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e utilizzo di minori da parte delle autorità del Marocco nella crisi migratoria a Ceuta*) approvata⁶ dal Parlamento europeo ritenendo che il Marocco avrebbe usato i migranti -con particolare riferimento ai minori non accompagnati- e il controllo delle frontiere come strumento di pressione politica contro la Spagna. La *Risoluzione* è stata adottata con il 56%, con l'astensione di 190 eurodeputati e 85 contrari.

Eppure nella *Risoluzione* non c'è minimo accenno all'irresponsabilità decisionale del Governo socialista spagnolo che ha ospitato il leader del Polisario, il movimento politico e militare che dalla metà degli anni Settanta è impegnato a rivendicare la sovranità sul Sahara Occidentale⁷ -dove c'è il maggiore giacimento di fosfati al mondo- contro le

² https://www.eca.europa.eu/lists/ecadocuments/sr19_09/sr_morocco_it.pdf;

<https://www.eca.europa.eu/it/Pages/NewsItem.aspx?nid=13063>

³ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/173/1-partner-meridionali>

⁴ <https://www.20minutos.es/noticia/4703404/0/espana-millones-ayudas-creditos-marruecos-cuatro-anos/?autoref=true>

⁵ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/RC-9-2021-0349_IT.html

⁶ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0289_IT.html

⁷ Nella lista dei 17 "territori non autonomi" sotto la supervisione del Comitato speciale sulla decolonizzazione delle Nazioni Unite, istituito dall'Assemblea generale nel 1961 e il territorio è attualmente occupato per circa l'80 per cento dal Marocco.

analoghe pretese del Marocco⁸ che aderendo agli storici e rivoluzionari *Accordi di Abramo*, ergo alla normalizzazione dei rapporti con lo Stato di Israele, ha visto riconoscere la propria sovranità sul Sahara Occidentale da parte degli Stati Uniti d'America.

Il Polisario ha istituito un Governo in esilio a Tindouf, Algeria, sponsor storico soprattutto in chiave anti-marocchina del Fronte che da lì conduce operazioni belliche per l'indipendenza del Sahel da Rabat, anche attraverso il sostegno ed i legami con il terrorismo di matrice jihadista⁹ (*Al-Qaeda in the Islamic Maghreb*, Stato islamico nel Grande Sahara, *Hezbollah*¹⁰) e dove da decenni oltre al terrorismo si pratica traffico di droga e tratta di esseri umani¹¹. Nel 2018 la Commissione europea aveva certificato l'attività terroristica del Fronte Polisario attraverso la pubblicazione del rapporto prodotto dal *Flemish Peace Institute* che conduce indagini sull'accesso dei terroristi ai mercati illeciti ed acquisizione di armi per le loro reti in Europa¹².

Tra gli elementi terroristi del Polisario alcuni sono reclutati da mercenari di Hezbollah al soldo del regime iraniano. Questi mercenari erano sotto il comando del generale iraniano Qassem Soleimani e supportati anche dall'Algeria su istruzioni dirette del capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Saïd Chengriha¹³, uomo forte di Algeri. Inoltre, Brahim Ghali è accusato oltre che dal Marocco anche da cittadini spagnoli e saharawi di violazione dei diritti umani, crimini di terrorismo¹⁴, genocidio, sequestro di persone, torture, sparizioni forzate e anche di presunto stupro ai danni di una donna saharawi, Khadijatou Mahmoud¹⁵.

Il Marocco era venuto a conoscenza dell'infelice scelta di Sánchez di ospitare il leader del discusso Fronte Polisario già ad aprile, secondo fonti d'intelligence, attraverso il programma israeliano di intercettazione telefonica *Pegasus*, e già lo scorso 25 aprile Rabat ammoniva Madrid: *“Il Regno del Marocco deplora l’atteggiamento della Spagna, che ha accolto sul suo territorio Brahim Ghali, leader delle milizie separatiste del Polisario, ricercato per gravi crimini di guerra e gravi violazioni dei diritti umani... Per il Ministero marocchino l’atteggiamento spagnolo suscita grandi incomprensioni e legittime domande: perché Brahim Ghali è stato ammesso di nascosto in Spagna e con un passaporto falso? Perché la Spagna ha ritenuto utile non avvisare il Marocco? Perché è stato ammesso sotto falsa identità? E perché la giustizia spagnola non ha ancora reagito alle tante denunce presentate dalle vittime?”*¹⁶.

Domande legittime quelle della diplomazia marocchina che avrebbero dovuto essere poste anche da Bruxelles dal momento che il Governo Sánchez ha ospitato per ragioni umanitarie il leader del Polisario arrivato all'aeroporto di Zaragoza su di aereoambulanza messaggi a disposizione dall'Algeria ma senza però che Ghali fosse sottoposto ai consueti controlli doganali e di identificazione, e questo grazie all'intervento diretto del capo di

⁸ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-7-2011-005886_IT.html

⁹ <https://www.agcnews.eu/sahel-ecco-chi-e-il-dirigente-polisario-sulla-cui-testa-pende-la-taglia-usa/>

¹⁰ Rabat ha intrapreso il drammatico passo di recidere tutti i legami politici con la Repubblica islamica dell'Iran e di ritirare il suo ambasciatore da Teheran avendo prove del sostegno iraniano al Fronte Polisario attraverso Hezbollah, il movimento terrorista libanese: <https://jamestown.org/program/morocco-flexes-its-muscles-over-western-sahara-an-analysis-of-rabats-standoff-with-tehran/>

¹¹ <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2018/06/14/marocco-ancora-accuse-collusione-fronte-polisario-hezbollah/>

¹² <https://www.agcnews.eu/sahel-ecco-chi-e-il-dirigente-polisario-sulla-cui-testa-pende-la-taglia-usa/> e

<https://www.maroc.ma/en/news/new-european-report-points-fingers-polisarios-involvement-terrorist-acts-sahelo-saharan-region>

¹³ <https://sahel-intelligence.com/23389-algerie-des-elements-du-polisario-sactivent-au-sein-dal-qaida-au-maghreb-islamique.html>

¹⁴ <https://atalayar.com/fr/content/plusieurs-associations-et-victimes-du-terrorisme-demandent-avec-acavite-que-la-justice>

¹⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=KiNN6542idw>

¹⁶ <http://www.embajada-marruecos.es/marruecos-deplora-la-actitud-de-espana-de-acoger-en-su-territorio-al-jefe-de-las-milicias-separatistas-del-polisario-ministerio/>

Gabinetto dell'oramai ex Ministro degli Esteri spagnolo, "Arancha" González Laya, che ha messo in imbarazzo anche lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare iberica. Lo stesso ex Ministro degli esteri spagnolo che durante l'invasione di Ceuta negava che il Marocco volesse fare pressioni a Madrid, per coprire con un inadeguato Velo di Maia il furfante modo con cui il Governo sanchista stava ospitando Ghali, arrivando addirittura ad asserire attraverso il *Portal de Transparencia* che il Ministero degli Esteri "non ha nessun fascicolo sull'ingresso di Brahim Ghali in Spagna"¹⁷.

Fatto che poi si scoprirà essere falso. Nella sua dichiarazione scritta, il generale José Luis Ortiz Cabañete, capo della base aerea di Zaragoza, ha ammesso di aver ricevuto un ordine dallo Stato maggiore dell'Aeronautica militare su richiesta del Ministero degli affari esteri di non richiedere il passaporto al leader del Fronte Polisario quando è atterrato sul suolo spagnolo per poi essere trasferito in un ospedale nel nord della Spagna nel quale invece ha esibito un passaporto algerino con un nome falso, per poi scoprire che Ghali era già in possesso di ben due Carte d'Identità spagnole. Un uomo diverse identità. La magistratura iberica sta indagando; anche sull'identità del medico algerino che lo ha accompagnato in Spagna, dal momento che anche questi era in possesso di un passaporto falso¹⁸. E sta indagando anche sul come il leader del Polisario una volta ricevuto le cure mediche abbia potuto lasciare l'ospedale nel quale era stato ricoverato e successivamente prendere un altro aereo per lasciare la Spagna e atterrare in Algeria e senza aver esibito alcun passaporto, secondo quanto ha riportato la Polizia di Pamplona¹⁹.

Di tutto ciò il Governo sanchista ne era al corrente. Sánchez sapeva; allora perché ha accettato di ospitare Ghali, personaggio dalle tinte fosche, figura alquanto discutibile? Per mere ragioni umanitarie? Oppure perché ha dovuto soddisfare le richieste dell'Algeria che fornisce alla Spagna il 90% del gas? Oppure ha dovuto accondiscendere alle politiche *chaviste*, marxiste e anti occidentali dell'alleato di Governo *Podemos* per mantenere la maggioranza di Governo? Perché per l'ennesima volta ha strizzato l'occhio al terrorismo²⁰?

Sánchez ha dimostrato di non aver nessun rispetto della politica UE sul terrorismo, delle leggi domestiche, e delle responsabilità che uno Stato membro deve esibire e assumersi. Non si può invocare l'aiuto di Bruxelles solo quando i propri interessi o strategie risultano fallimentari, è palese immaturità, è un atteggiamento fallimentare, non un *asset* per la Comunità europea, quello che dovrebbe rappresentare ogni Stato membro, è un peccato, *kheta*, ci insegnano i fratelli maggiori – così definiva gli ebrei Giovanni Paolo II- cioè uno smarrimento. Smarrimento dalla via che venne indicata a Ventotene attraverso quel *Manifesto*, scritto e sperato da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, prodromo della creazione dell'Unione europea, che dopo ottanta anni dovrebbe ancora orientare *quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido Stato internazionale, che indirizzeranno*

¹⁷ <https://okdiario.com/espana/exteriores-lava-manos-no-tenemos-ningun-expediente-sobre-entrada-ghali-espana-7388160>

¹⁸ https://www.elconfidencial.com/espana/2021-09-04/ghali-medico-personal-nekkache_3269974/

¹⁹ <https://www.20minutos.es/noticia/4808559/0/policia-juez-lider-polisario-ghali-salio-espana-sin-pasaporte/>

²⁰ <https://www.panorama.it/news/dal-mondo/podemos-spagna-eta-terrorismo>

*verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale*²¹.

Altrimenti le scelte autoreferenziali, irresponsabili, di un singolo Stato Membro rischiano di trasformare il *Manifesto di Ventotene* in un mero *flatus vocis*.

Ad oggi, agosto 2021, i rapporti tra Spagna e Marocco sono stati ristabiliti. La tensione è iniziata a scendere lo scorso luglio, quando attraverso un rimpasto di Governo, Sánchez ha sostituito l'ex ministro degli Esteri, González Laya, alla quale è stata addossata tutta la responsabilità dell'*affaire Ghali*, diventata l'agnello sacrificale²² da offrire al Marocco per ricucire i legami diplomatici e di partenariato.

Infatti, il re marocchino Mohammed VI in occasione del 68° anniversario della Rivoluzione del Re e del Popolo ha dichiarato che la recente crisi con la Spagna è terminata, aggiungendo che è tempo di inaugurare *“un passo senza precedenti nelle relazioni tra i nostri due Paesi”*; Sánchez, dopo aver ringraziato il re del Marocco, ha sottolineato come il Paese africano sia sempre stato considerato un importante alleato della Spagna e di tutta l'Unione europea, ed ha annunciato che presto sarà in Marocco, una priorità nella sua agenda internazionale, aggiungendo la misera, inopportuna, accasciante dichiarazione: *“Marruecos tiene casi más importancia que lo que está pasando en Afganistán”*²³.

²¹https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVII/Per_unEuropa_libera_e_unita_Ventotene6.763_KB.pdf

²² <https://elpais.com/espana/2021-07-10/gonzalez-laya-sacrificada-para-reconciliarse-con-rabat.html>

²³ *“Il Marocco ha quasi più importanza di quanto sta accadendo in Afghanistan”* <https://www.vozpopuli.com/espana/sanchez-viaje-marruecos.html>

CAPITOLO 1

Europa vittima dell'immigrazione strumentale. Marocco *versus* Spagna: persone usate come arma di ricatto

Agosto 2014, a poche miglia dalla costa di Ceuta la Polizia spagnola avvista una lancia in mare con a seguito delle moto d'acqua. Quelle acque che uniscono il Marocco alla Spagna sono vie preferenziali per il narcotraffico e per la tratta di esseri umani. Allorché gli agenti spagnoli decidono di identificare l'equipaggio a bordo della lancia e i piloti delle moto. Dal ponte della nave spunta una persona, ha il volto coperto dalla crema solare, cappello e occhiali da sole che alla domanda "Sapete chi sono io?" gli agenti spagnoli rispondono un secco "No". Capiranno in un secondo momento che stavano interloquendo con Mohammed VI, il re del Marocco. Questo episodio ebbe delle pesanti conseguenze come venne poi raccontato dall'allora Ministro dell'Interno spagnolo Jorge Fernández Díaz nel suo libro *Cada día tiene su afán: Una mirada a cuarenta años de vocación política* (ED. Península)²⁴ dove leggiamo che –per ammissione dello stesso ex ministro spagnolo- come ritorsione a quanto successe al Re marocchino, Rabat in soli tre giorni permise a circa 1.300 migranti di raggiungere le coste della Spagna del sud a bordo di un centinaio di rudimentali barche, un numero record. Le testimonianze raccolte tra le quali quelle dei membri del Soccorso marittimo, della Guardia civile a terra e degli esperti della Croce Rossa, all'epoca parlavano di una totale inerzia della Gendarmeria la Marina marocchine, preposte al controllo delle frontiere e alla repressione dei migranti. Al *mea culpa* accennò anche l'allora Ministro degli Interni marocchino Mohamed Hasad ammettendo: "Disfunzioni che potrebbero essersi verificate e che verranno corrette molto rapidamente". Il Marocco venne dunque accusato dalla Spagna di allentare il controllo dei suoi confini, o di spalancarli, come misura di pressione o vendetta.

Riflesso pavloviano quello del regno alawita che si è ripetuto quando il governo socialista di Madrid lo scorso aprile ha deciso di accogliere nel Paese il presidente della Repubblica Democratica Araba dei Sahrawi e leader del Fronte Polisario (Frente Popular de Liberación de Saguía el Hamra y Río de Oro), Brahim Ghali, bisognoso di cure mediche dopo aver contratto il Covid (o per curarsi da un tumore, secondo alcune fonti giornalistiche). Personaggio non grato a Rabat dove il Fronte Polisario è considerato fucina di terrorismo.

²⁴ https://www.cervantesyca.com/libro/cada-dia-tiene-su-afan_297308



L'exclave spagnola di Ceuta in Marocco e lo Stretto di Gibilterra (FONTE Aspenia)

Sicché la mattina dello scorso 17 maggio intorno alle 02:00, dal Marocco un'ondata di migranti ha iniziato ad arrivare sulle coste di Ceuta, ex-clave spagnola sulla costa marocchina di fronte a Gibilterra, città rivendicata dal Regno del Marocco dalla propria indipendenza ma la Spagna non ha mai voluto aprire trattative basandosi sul fatto che era spagnola ben prima che nascesse il Marocco stesso e nel 1995 il governo di Madrid approvò uno statuto che garantiva l'autonomia a Ceuta e sostituì il Consiglio della città con un'assemblea simile a quella delle altre Comunità spagnole: la città è più simile agli insediamenti europei piuttosto che moreschi, nonostante le puntuali rivendicazioni del Marocco.



La recinzione che separa Ceuta dal Marocco (FONTE Samuel Aranda per il New York Times)

I migranti sono stati usati come taglione contro la scelta di Madrid di ospitare, in segreto e in maniera opaca e mendace –si scoprirà dopo- il leader del Polisario. Già lo scorso 25 aprile Rabat ammoniva Madrid: “Il Regno del Marocco deplora l’atteggiamento della Spagna, che ha accolto sul suo territorio Brahim Ghali, leader delle milizie separatiste del Polisario, ricercato per gravi crimini di guerra e gravi violazioni dei diritti umani... per il Ministero marocchino l’atteggiamento spagnolo suscita grandi incomprensioni e legittime domande: perché Brahim Ghali è stato ammesso di nascosto in Spagna e con un passaporto falso? Perché la Spagna ha ritenuto utile non avvisare il Marocco? Perché è stato ammesso sotto falsa identità? E perché la giustizia spagnola non ha ancora reagito alle tante denunce presentate dalle vittime?”. Ecco l’inizio della crisi diplomatica tra Spagna e Marocco suggellata con la smobilitazione dell’ambasciatrice del Regno africano a Madrid, Karima Benyaich, che non sarebbe tornata nell’ambasciata di Madrid fin quando il leader del Polisario rimaneva in territorio spagnolo, riconoscendo nella questione la "vera causa" della crisi diplomatica.

I risvolti di questa crisi non hanno tardato a manifestarsi. Così tra il 17 e il 18 maggio scorsi sono arrivati nella città di Ceuta -di 85.000 mila abitanti che vivono in un territorio di appena 20 chilometri quadrati- più di 10.000 immigrati, tra cui almeno 3000 minori. La stragrande maggioranza di loro ha attraversato il confine a nuoto mentre altri hanno beneficiato dell’aiuto dei gendarmi marocchini che hanno deliberatamente aperto i cancelli delle frontiere per facilitarne l’entrata a Ceuta, ergo in Spagna, Europa. Questo avvenne sotto lo sguardo incredulo della polizia iberica come dimostrano i video registrati dalle stesse forze di sicurezza spagnole, in un secondo momento coadiuvate dall’arrivo

dell'esercito (il Grupo de Regulares de Ceuta n. 54, la *Legión Española*) che posizionò veicoli blindati lungo la spiaggia con l'obiettivo di intercettare i migranti irregolari intenzionati a raggiungere il territorio spagnolo alcuni dei quali avevano ingaggiato scontri, attraverso pietre e diversi oggetti contundenti, contro le autorità iberiche alle quali si unirono anche i volontari della Croce Rossa spagnola per assistere alcuni immigrati affetti da ipotermia e grave e stanchezza dopo aver attraversato a nuoto la diga foranea che segna il confine tra i due Paesi.



Guardi di frontiera marocchine aprono cancelli (FONTE El Pais)

A metà pomeriggio dello stesso giorno Madrid aveva annunciato di aver proceduto all'espulsione di 4.000 immigrati in sole 36 ore che sono tornati in Marocco ma senza essere identificati o consultati sui motivi della loro fuga e ignorando possibili richiedenti asilo²⁵. I minori erano stati trasferiti a Piniés e in diverse basi navali della zona, dove sono stati messi in quarantena secondo il regolamento abilitato dalla pandemia di COVID-19. Lo stesso giorno, il governo aveva approvato un budget di 30 milioni di euro per sostenere il Marocco nel controllo del suo confine. In alcune dichiarazioni, Sánchez aveva provato ad incoraggiare il Marocco a "cooperare" e a garantire "il rispetto dei reciproci confini" ma a nulla è servito l'appello del premier socialista. Nel frattempo a Ceuta la polizia spagnola ha dovuto sedare differenti risse scoppiate tra immigrati e gente del posto, e resistere alla pioggia di sassi arrivata dai marocchini pronti ad attraversare la frontiera mentre sulla

²⁵ <https://www.france24.com/es/programas/migrantes/20210525-ola-migratoria-ceuta-exodo-jugada-diplomatica>

spiaggia della città centinaia immigrati riusciti ad arrivare in suolo spagnolo cercano di scappare alla polizia.

Ma Esercito, Legione, Polizia non hanno spaventato gli immigrati, né la loro massiccia presenza è riuscita a bloccare l'arrivo. Tanto quanto i toni fermi del premier Pedro Sánchez: "L'integrità territoriale delle frontiere di Ceuta e Melilla, che sono anche le frontiere dell'Ue, sarà difesa dal Governo spagnolo in ogni momento, in qualsiasi circostanza e con tutti i mezzi necessari". Né tantomeno l'urgente arrivo di Sánchez a Ceuta ha rassicurato i propri concittadini: è stato accolto con fischi, insulti e alcuni del "comitato di benvenuto" hanno preso a calci l'auto su cui viaggiava per spostarsi dall'eliporto da dove è atterrato (è la sua prima visita a Ceuta come premier) insieme al ministro dell'Interno, Fernando Grande-Marlaska. Una notizia poco rassicurante, visto che i rimpatri sono avvenuti attraverso quelle stesse frontiere da dove sono stati fatti deliberatamente uscire dalle guardie di frontiera marocchine, colpevoli, secondo Rabat, di essersi distratti a causa della stanchezza dovuta alla fine del Ramadan, il mese in cui si pratica il digiuno (Sawm), in commemorazione della prima rivelazione del Corano a Maometto.

Eppure alcuni migranti hanno fatto sapere, attraverso dichiarazioni al giornale web *Eldiario.es*, che la polizia marocchina aveva permesso loro di attraversare il confine²⁶. Secondo le dichiarazioni di alcuni residenti di Castillejos, città marocchina vicino al confine di Ceuta, i giovani della città hanno compiuto il viaggio verso l'ex-clave spagnola incoraggiati dalla falsa idea che nella città spagnola fossero presenti calciatori famosi. Quanto avvenuto a Ceuta ha dunque messo in luce il singolare punto di pressione che il Marocco esercita sulla Spagna -e l'Europa tutta-in materia di migrazione. Per anni, il Marocco è stato un punto di sosta per i migranti dall'Africa settentrionale e occidentale, che cercavano di arrivare in Europa. In Marocco ci sono circa 40.000 immigrati privi di documenti provenienti da altri paesi, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, un'agenzia delle Nazioni Unite. Le forze di sicurezza marocchine sono spesso uno degli ultimi ostacoli in un arduo viaggio, poiché pattugliano i confini terrestri e marittimi. Si stima che dal 2007 il Marocco abbia ricevuto 13 miliardi di euro dall'Unione europea in fondi per lo sviluppo in cambio di severi controlli alle frontiere non di trasformare l'immigrazione in un'arma. Strumentalizzarla.

²⁶ https://www.eldiario.es/desalambre/policia-marroqui-decia-podiamos-entrar-ceuta-quieren-devolver_1_7948124.html

CAPITOLO 2

Sahara Occidentale: la lunga guerra tra Polisario e Marocco

Il conflitto in corso da 46 anni tra il Marocco e il Fronte Polisario sul territorio conteso del Sahara occidentale, un'area dell'Africa nordoccidentale di circa 252.120 km² ha preso una svolta inquietante dopo decenni di stallo. A metà novembre 2020, il Fronte Polisario, movimento in cerca di indipendenza per il territorio e in odore di terrorismo, ha dichiarato la fine di un accordo di cessate il fuoco del 1991 mediato dalle Nazioni Unite e il ritorno alla lotta armata contro le forze marocchine che erano entrate nel confine costiero di Guerguerat con la Mauritania —una zona cuscinetto pattugliata dalle Nazioni Unite—in violazione dell'accordo del 1991. Rabat ha cercato di disperdere i manifestanti saharawi disarmati che bloccavano il valico che collega il Marocco all'Africa subsahariana. Per reazione, il Fronte Polisario ha dichiarato che lo scontro non riguardava più le proteste ma il completo ritiro del Marocco dal Sahara occidentale.

Precedentemente una colonia spagnola, il territorio del Sahara occidentale fu invaso e occupato dalle truppe marocchine e mauritane nel 1975 in seguito a quelli che sono diventati noti come gli accordi di Madrid, quando la Spagna si ritirò unilateralmente dalla sua colonia. Con questo atto, entrambi i paesi hanno violato la dichiarazione della Corte internazionale di giustizia (ICJ) del 1975 secondo cui né il Marocco né la Mauritania hanno sovranità territoriale sul Sahara occidentale. Le Nazioni Unite non hanno riconosciuto gli accordi di Madrid e un parere del 2002 dell'Ufficio degli affari legali delle Nazioni Unite ha chiarito che le potenze colonizzatrici non possono semplicemente consegnare le chiavi di un paese a un altro. Nel 1976, il Fronte Polisario, riconosciuto dalle Nazioni Unite come unico rappresentante legittimo del popolo Saharawi, annunciò (dall'esilio in Algeria) la costituzione della Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) come stato indipendente.

Nel 1979, la Mauritania firmò un trattato di pace con il Fronte Polisario, si ritirò dal Sahara occidentale occupato e riconobbe la RASD. Il Marocco ha poi annesso la porzione mauritana del territorio che era stato ceduto dalla Spagna. Per prevenire ulteriori attacchi, le forze armate del Marocco alla fine hanno costruito una banchina di 2.700 chilometri pesantemente minata e pattugliata, uno dei più grandi progetti di infrastrutture militari al mondo. Al momento del cessate il fuoco nel 1991, il Marocco aveva affermato il suo controllo su più di due terzi del Sahara occidentale nella sua parte occidentale lungo l'Oceano Atlantico. Le Nazioni Unite hanno promesso un referendum sullo stato del territorio, comprese le opzioni di indipendenza, autonomia o integrazione con il Marocco. Il referendum doveva essere organizzato e condotto dalla Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO²⁷), ma non ha ancora avuto luogo. Il

²⁷ MINURSO è la missione di pace delle Nazioni Unite nel Sahara Occidentale. Il nome è un acronimo dal nome francese della missione: "Mission des Nations Unies pour l'Organisation d'un Référendum au Sahara Occidental" <https://minurso.unmissions.org/>

referendum previsto è stato più volte ritardato a causa di una disputa tra il Marocco e il Fronte Polisario su chi può votare sullo status del territorio.

Insoddisfatto di decenni di stallo politico, il Fronte Polisario ha deciso allora di tornare alla resistenza attiva dopo l'incidente di Guerguerat nel 2020 quando per settimane il Fronte Polisario ha bloccato l'unica strada che dal Marocco porta verso sud alla Mauritania nella zona cuscinetto di Guerguerat. In quel frangente circa 200 camion si trovavano bloccati lì, mentre le forze di pace delle Nazioni Unite, su cui il Marocco fa affidamento per far rispettare il teso cessate il fuoco di 30 anni, apparentemente si sentivano sopraffatte. Fino a quando il Marocco ha risposto al posto di blocco del Fronte Polisario a Guerguerat creando un cordone di sicurezza e promettendo di "ripristinare la libera circolazione del traffico civile e commerciale" tra il Marocco e la Mauritania - un atto che il Fronte Polisario ha definito "provocazione." Il Fronte Polisario aveva annunciato prima che qualsiasi movimento di truppe da parte del Marocco nella zona cuscinetto "sarà considerato un'aggressione flagrante a cui la parte saharawi [Polisario] risponderà con vigore per autodifesa e per difendere la propria sovranità nazionale. Ciò significherà anche la fine del cessate il fuoco e l'inizio di una nuova guerra in tutta la regione".

"Il Governo saharawi", avvertirono, "ritiene anche le Nazioni Unite e il Consiglio di sicurezza in particolare responsabili della sicurezza e della protezione dei civili saharawi". Il Fronte Polisario sembrava cercare di creare "facts on the ground" al di fuori di qualsiasi quadro giuridico, presumibilmente nella speranza che la comunità internazionale li consideri irreversibili.

A seguito del blocco del Fronte Polisario, e con una mossa probabilmente intesa come un colpo al Marocco, a tutto il traffico è stato impedito di trasportare merci non solo in Mauritania, ma in tutta l'Africa subsahariana. Il Marocco, soprattutto da quando è entrato a far parte dell'Unione africana, ha intrattenuto relazioni calde e forti con altri paesi del continente.

Finora il Marocco ha evitato il conflitto affidandosi al Consiglio di sicurezza dell'ONU e alla sua MINURSO. Il Fronte Polisario, tuttavia, venerdì ha affermato che il Marocco aveva rotto il cessate il fuoco e "acceso la guerra". Il Marocco, dal canto suo, insiste sul fatto che non ci siano stati scontri armati e che il cessate il fuoco sia ancora valido.

Poiché il Fronte Polisario è consapevole della disparità di potere militare, si può dedurre che la sua escalation armata sia una mossa tattica piuttosto che una soluzione concreta per porre fine all'occupazione. Il suo scopo è esercitare pressioni per spingere per un cambiamento nel corso politico, portando una rinnovata attenzione internazionale alla causa dimenticata e ponendo fine alla frustrazione popolare.

I saharawi sono profondamente frustrati dalla mancanza di attenzione nella loro ricerca dell'autodeterminazione nazionale e dal fatto che il Marocco impedisca il referendum e lo sfruttamento delle risorse naturali del territorio. Il Sahara occidentale occupato detiene sotto la sua sabbia alcune delle più grandi riserve di fosfato. Fornisce l'accesso a ricche

acque di pesca che corrono lungo la sua costa di 690 miglia e contiene vaste risorse petrolifere e di gas offshore.

La situazione si è complicata dopo il riconoscimento unilaterale da parte dell'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump della pretesa di sovranità del Marocco sul Sahara occidentale nel dicembre 2020, in un quid pro quo per la normalizzazione del Marocco con Israele (e in violazione del diritto internazionale). La proclamazione di Trump è stata prontamente respinta dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea e dall'Unione Africana (UA), mettendo gli Stati Uniti contro la maggior parte del mondo su questo tema. L'escalation armata del Polisario, unita alla decisione di Trump, ha riportato la questione saharawi all'attenzione internazionale.

Il riconoscimento da parte di Trump dell'affermazione del Marocco, che il presidente Joe Biden deve ancora revocare, viola il diritto internazionale e tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite che affermano il diritto all'autodeterminazione del Sahara occidentale. Tale riconoscimento unilaterale non ha alcun impatto se l'UE e i vicini del Marocco, Spagna e Algeria, lo rifiutano, cosa che hanno fatto. L'Algeria ha tentato di esercitare pressioni sull'amministrazione Biden per invertire il riconoscimento di Trump e Spagna e Germania si sono coordinate con i paesi europei per impedire all'UE di seguire la mossa degli Stati Uniti. La ferma posizione della Germania sulla questione ha causato uno scontro diplomatico con il Marocco e ha portato alla sospensione delle relazioni diplomatiche di Rabat con Berlino.

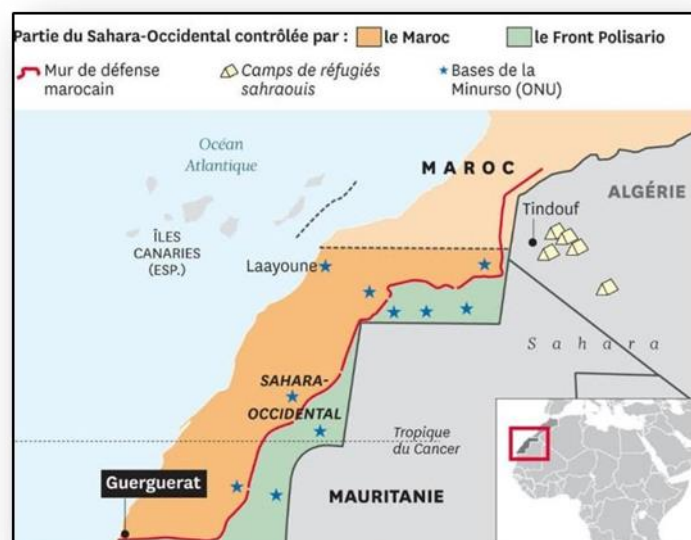
Le Nazioni Unite continuano a elencare il Sahara occidentale come un territorio non autonomo in attesa di decolonizzazione, uno status giuridico internazionale sancito dalla Dichiarazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1960 sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali . Ricorda inoltre che l'autodeterminazione dei popoli è tutelata dalla Carta delle Nazioni Unite e dal Patto internazionale sui diritti civili e politici come diritto di "tutti i popoli".

Il Marocco considera la Sahara occidentale parte integrante del suo territorio e della sua sovranità a causa di legami storici. L'ICJ ha riconosciuto tali legami, ma ha stabilito che ciò non costituisce proprietà del territorio. Tuttavia, il Marocco continua a insistere di avere il pieno diritto di difendere la propria integrità territoriale e la propria sovranità sul Sahara occidentale. Su questa base, il Marocco ha respinto le richieste di indipendenza saharawi e ha insistito solo per offrire l'autonomia saharawi, un piano che risale al 2007 e ha il sostegno di Stati Uniti e Francia. Dubitando del livello dell'autonomia promessa, considerando la lunga storia del Marocco di governo altamente centralizzato, il Fronte Polisario ha prontamente respinto il piano e ha insistito sulla piena indipendenza dei Saharawi.

In questo contesto, il tanto atteso riconoscimento statunitense della sovranità del Marocco sul territorio ha esultato i marocchini. Ha anche incoraggiato la monarchia ad adottare un approccio più energico con l'Unione europea per seguire l'esempio degli Stati Uniti. A gennaio, il ministro degli Esteri marocchino Nasser Bourita ha affermato che l'UE

dovrebbe lasciare la sua "zona di comfort" e "appoggiare l'offerta di Rabat di autonomia del Sahara occidentale all'interno dello Stato marocchino".

L'Unione africana, di cui la RASD è membro fondatore, sostiene il diritto dei saharawi all'autodeterminazione. Dopo la mossa di Trump, l'UA ha sottolineato il diritto all'autodeterminazione del popolo Saharawi e la decolonizzazione del territorio, esortando il Marocco a rispettare i confini coloniali, così come esistevano al momento dell'indipendenza, come sancito dall'articolo 4 (b) del Atto costitutivo dell'AU . Alla sua 547a riunione ad Addis Abeba, in Etiopia, a marzo, il Consiglio per la pace e la sicurezza (PSC) dell'UA ha esortato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ad assumersi pienamente le proprie responsabilità e a "prendere tutte le misure necessarie per risolvere rapidamente il conflitto del Sahara occidentale". In altri incontri, il CPS ha anche deciso di impegnarsi nuovamente nella ricerca di una soluzione politica del conflitto di lunga data riaprendo il proprio ufficio a Laayoune, nel Sahara occidentale, e organizzando una visita sul campo nel territorio per raccogliere informazioni di prima mano sullo sviluppo situazione.



Nonostante la ferma posizione dell'UA sulla decolonizzazione del Sahara occidentale e il suo impegno per i diritti dei Saharawi all'autodeterminazione, il Marocco è stato in grado di ottenere alcuni risultati con diversi paesi africani. Tuttavia, nonostante la ferma posizione dell'UA sulla decolonizzazione del Sahara occidentale e il suo impegno per i diritti dei Saharawi all'autodeterminazione, il Marocco è stato in grado di ottenere alcuni risultati con diversi paesi africani nel convincerli ad aprire consolati nelle città occupate

del Sahara occidentale di Dakhla e Laayoune. Questo è un riconoscimento implicito da parte di questi paesi delle rivendicazioni del Marocco sul territorio. Il PSC dell'AU ha invitato il Segretario generale delle Nazioni Unite per richiedere al consulente legale delle Nazioni Unite di fornire un parere legale sull'apertura di consolati nel territorio non autonomo del Sahara occidentale. Questi risultati sono stati il risultato del rientro del Marocco nell'UA nel 2017 dopo un'assenza di 33 anni per protestare contro il riconoscimento della RASD da parte dell'Unione africana come Stato membro. Il Marocco si è reso conto che il suo isolamento nel continente africano non ha aiutato a raggiungere il suo obiettivo di legittimare la sua pretesa sul Sahara occidentale. Il Marocco ha ampliato la sua impronta politica ed economica nel continente per ottenere maggiore sostegno.

L'Algeria, principale sostenitore e sostenitore incrollabile del Polisario, ha minato la spinta del Marocco a portare completamente il Sahara occidentale sotto la sua sovranità. L'Algeria ha dato un sostegno limitato al Polisario quando è stato fondato nel 1973 per lottare per l'indipendenza contro il dominio coloniale spagnolo. Fu solo con l'annessione del Sahara occidentale da parte del Marocco nel 1975 che l'Algeria gettò tutto il suo peso a favore del Polisario. La rivalità marocchino-algerina precede la questione del Sahara occidentale; infatti, i due paesi furono coinvolti nel 1963 in una guerra di confine, soprannominata Guerra della Sabbia, sulle aree di Tindouf e Bechar, scatenando una rivalità geopolitica e una sfiducia tra le due potenze maghrebine.



Un'immagine di volantino pubblicata dalla pagina Facebook dell'esercito reale marocchino il 13 novembre 2020, mostra le tende utilizzate dal Fronte Polisario in fiamme vicino al confine mauritano a Guerguerat dopo un'operazione militare del Marocco

Fino ad oggi, l'Algeria si propone come paladina del diritto del popolo Saharawi all'autodeterminazione. Nella sua recente intervista con Al Jazeera, il presidente dell'Algeria, Abdelmadjid Tebboune, ha inequivocabilmente ribadito che la posizione "ferma" dell'Algeria sulla questione del Sahara occidentale non è cambiata e che l'Algeria non accetterà il fatto compiuto che il Marocco sta cercando di imporre nell'ultima colonia africana. Ha anche ricordato al Marocco la superiorità militare dell'Algeria. È interessante notare che l'Algeria e il Marocco sono in competizione per il dominio sulla regione del Maghreb e la questione del Sahara occidentale è fondamentale per raggiungere tale obiettivo.

Il crollo del trentennale cessate il fuoco mediato dalle Nazioni Unite nel Sahara occidentale e l'escalation che ne è seguita è stata il risultato della mancata attuazione del referendum da parte delle Nazioni Unite, inaugurando così una stagnazione politica di tre decenni della situazione sul terreno. Ciò significa che l'organizzazione e l'UE dovrebbero lavorare attivamente per risolvere il conflitto di lunga data. L'inazione diplomatica è stata aggravata dall'assenza di un inviato personale delle Nazioni Unite; sono passati più di due anni da quando l'ultimo nominato, Horst Köhler, si è dimesso nel maggio 2019, e dopo due anni e mezzo si è arrivati alla nomina di Staffan de Mistura, diplomatico di lungo corso, dopo che tutti gli altri candidati erano stati respinti dal Marocco o dal Fronte Polisario.

È stato sostanzioso nominare un nuovo inviato per garantire una soluzione politica duratura e reciprocamente accettabile che consenta l'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale. Amnesty International sollecita il Consiglio di sicurezza dell'ONU a rafforzare la MINURSO, la missione di pace dell'ONU, per lo svolgimento del referendum nel Sahara occidentale.

Amnesty International chiede lo stesso anche per i campi profughi di Tindouf in Algeria per un ulteriore monitoraggio dei diritti umani. Mentre le autorità marocchine hanno negato l'accesso a gruppi indipendenti per i diritti umani, il Fronte Polisario ha permesso loro di monitorare i campi e sembra non aver posto ostacoli alle visite di Human Rights Watch (HRW), come affermato nel rapporto HRW 2014 di due missione di ricerca di una settimana nei campi alla fine del 2013. Inoltre, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha un ufficio nei campi di Tindouf per salvaguardare i diritti dei rifugiati saharawi. Allo stesso modo, anche le forze della RASD al comando del Polisario hanno arrestato attivisti e critici accusandoli di tradimento. A dire il vero, la questione del Sahara occidentale non è solo una lotta di liberazione nazionale, ma anche una preoccupazione per i diritti della comunità internazionale.

Nonostante le sue recenti conquiste diplomatiche, il Marocco finora non è riuscito a far avanzare in modo decisivo il dossier del Sahara occidentale a suo favore. Il Sahara occidentale rimane l'ultima colonia in Africa che richiede la decolonizzazione. La risoluzione del conflitto dovrebbe avvenire sotto gli auspici delle Nazioni Unite. Salvaguarderebbe la regione nordafricana da ulteriori disordini e destabilizzazione e aiuterebbe a proteggere il confine meridionale dell'Europa. In effetti, qualsiasi violazione

del diritto internazionale nel Sahara occidentale porterebbe a conseguenze drastiche a livello globale.

L'ONU ha anche recentemente rafforzato la posizione del Marocco non solo chiedendo che il Fronte Polisario onori i termini del suo cessate il fuoco, ma l'ONU ha anche designato l'Algeria come parte interessata nella disputa. Anche l'Arabia Saudita ha sostenuto apertamente il rifiuto del Marocco di vedersi sequestrare il proprio territorio con la forza. Un conflitto aperto sarebbe immensamente dannoso per tutte le parti coinvolte e per l'Europa, in particolare per la Francia, sempre profondamente immersa nella politica africana. L'aiuto internazionale sarebbe molto apprezzato per evitare che questa resa dei conti nel Sahara si fosse aggravata ulteriormente.

CAPITOLO 3

Polisario: movimento terrorista? Quale è il ruolo di Algeria ed Iran?

Lo scorso 17 ottobre, dopo mesi di silenzio e di tormenti diplomatiche, Brahim Ghali, il leader del movimento per l'indipendenza del Sahara occidentale Fronte Polisario e presidente dell'autoproclamata Repubblica Democratica Araba Saharawi, durante una conferenza stampa a Rabbuni, in Algeria, ha dichiarato: "Il Regno del Marocco nega di essere in guerra, non la riconosce come tale. Dipende solo da loro. Quello che so è che l'esercito saharawi sta conducendo una guerra contro le basi marocchine e che c'è una guerra quotidiana. Giorno dopo giorno". Parole che cristallizzano le intenzioni del Polisario e del suo leader, contemporaneo pomo della discordia diplomatica tra Marocco e Spagna. Intenzioni da raggiungere con ogni mezzo, verrebbe da aggiungere. Anche attraverso il terrorismo. Così secondo l'Associazione delle vittime del terrorismo delle Canarie (Acavite) che chiede e chiedeva durante il soggiorno di Ghali in Spagna- ai tribunali spagnoli di eseguire la "detenzione immediata" di Brahim Ghali. Richiesta corale che fa da eco alle istanze di 13 ONG spagnole che elencano più di 300 crimini terroristici contro condotti dal ricercato Brahim Ghali tra il 1973 e il 1986. "Ricordiamo all'opinione pubblica spagnola e internazionale l'obbligo morale, politico e legale dei nostri leader, e in particolare del Ministro degli Affari Esteri e degli Affari Europei, Arancha González-Laya, e del Ministro della Salute delle Canarie, Carolina Darías, che difendono e approvano le presunte ragioni umanitarie per giustificare l'ingresso illegale e il ricovero in ospedale del leader del fronte separatista del Polisario, Brahim Ghali", spiegano nella lettera, anche se poi, Arancha González-Laya, diventata ex Ministro degli Affari esteri, proprio dopo il balagan del caso Ghali, entrato in Spagna senza definirne esattamente l'identità: aveva differenti Documenti d'identità come spiegherò in un prossimo capitolo ed ha beatamente eluso tutti i controlli aeroportuali ad uopo, pur entrando in territorio spagnolo da una base aerea militare.



Brahim Ghali

Parlando con i giornalisti, Ghali ha poi esortato i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a stabilire un mandato chiaro per la decolonizzazione del Sahara occidentale e l'organizzazione di un referendum sull'autodeterminazione nella riunione programmata del Consiglio il 28 ottobre p.v. .

Negli ultimi quarantacinque anni, il conflitto che circonda il Sahara occidentale ha turbato il Nord Africa e causato tensioni tra Marocco e Algeria . Gli sforzi internazionali di mediazione, promossi in particolare dalle Nazioni Unite, hanno permesso la firma di un cessate il fuoco nel 1991 ma non hanno ancora portato a un accordo su questo territorio, di cui oltre l'80% è controllato e amministrato dal Regno del Marocco.

Allo stesso tempo, la situazione della sicurezza regionale è cambiata considerevolmente dagli attentati dell'11 settembre 2001, che hanno dato una seconda ventata alle organizzazioni terroristiche islamiste come il Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento (GSPC). Dal 2001, infatti, il Nord Africa ha dovuto affrontare un'esplosione di violenza legata all'islamismo radicale sunnita. Secondo un rapporto a cui hanno contribuito l'ex segretario di Stato americano Madeleine Albright e l'ex comandante supremo delle forze alleate in Europa, il generale Wesley Clark, il numero di attacchi segnalati nella regione è cresciuto di oltre il 400% tra il 2001 e il 2007. Questo periodo è stato anche caratterizzato dall'unione delle forze del GSPC con il movimento di Osama Ben Laden attraverso la creazione nel gennaio 2007 di una filiale di Al Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM). La conversione del GSPC nel braccio regionale di Al Qaeda si è intrecciata con una nuova svolta nella violenza e l'arrivo, in particolare in Algeria, di attentati suicidi su larga scala. Tuttavia, questa tendenza si è invertita nel 2008-2009 poiché il numero di attacchi è diminuito. Ma la minaccia non è scomparsa, perché l'attività terroristica si è spostata nel Sud e nel Sahel, approfittando dei confini porosi e della mancanza di cooperazione tra gli stati della regione. Ciò si è chiaramente riflesso in un aumento del numero di rapimenti, in particolare di cittadini occidentali. Questa recente mutazione della minaccia terroristica in Nord Africa conferisce una dimensione molto speciale al conflitto del Sahara occidentale che si concentra in mezzo a quest'area di instabilità, trasformandolo in una grande sfida alla sicurezza.

A dimostrazione della crescente ansia, cinquantaquattro senatori americani avevano intimato all'allora Segretario di Stato Hillary Clinton di raddoppiare gli sforzi per risolvere il problema del Sahara occidentale, che i legislatori hanno definito una "*priorità della politica americana in Nord Africa*". In una lettera firmata, tra gli altri, dall'influente presidente della Commissione Intelligence del Senato Dianne Feinstein e dall'ex candidato presidenziale John McCain, i senatori democratici e repubblicani menzionano "*la crescente "instabilità" della regione e "preoccupanti tendenze" che potrebbero alimentare il terrorismo* . Al centro di queste preoccupazioni troviamo il Fronte Polisario, movimento indipendentista armato, logorato da più di trent'anni di lotte infruttuose e oggi incapace di offrire ai suoi seguaci reali prospettive per il futuro. Il suo inamovibile Segretario Generale, Mohamed Abdelaziz, ha, da parte sua, riconosciuto la vulnerabilità del suo movimento. *'Non viviamo su un'isola e tutto ciò che riguarda l'Africa, il mondo arabo e il*

Maghreb tocca anche noi! Può darsi che il lungo periodo di attesa, le delusioni, così come alcune idee che si stanno diffondendo nel Maghreb possano in qualche modo influenzare i giovani. Può darsi che tu possa trovare tra i giovani sahraoui alcuni interessati all'islamismo radicale', ha detto nel 2005.

La mancanza di progressi concreti dopo più di trent'anni di combattimenti ha ovviamente avuto delle conseguenze per un'organizzazione la cui ragion d'essere è l'indipendenza del Sahara occidentale. L'incapacità del Fronte Polisario di trovare una soluzione ha notevolmente indebolito il movimento, intensificando così le disfunzioni preesistenti. Nel 2005 Hametti Rabani, ex ministro della Giustizia e della Religione della Rasd, descrisse lo stato del movimento in termini piuttosto duri: « *Il Polisario è in una situazione di fallimento. La maggior parte degli ex combattenti se ne sono andati e si sono rivolti a fare affari in Mauritania . Se ne sono andati anche molti dei leader storici. Rimangono pochi giovani. Cosa puoi dire della dirigenza? Quale speranza può portare loro? Nessuno. Il movimento è in una situazione di stallo*». Nonostante le prime vittorie militari, le azioni del Fronte Polisario non gli hanno permesso di raggiungere una soluzione politica del conflitto a causa della natura del movimento e della sua lotta. Emergono un certo numero di questioni.

Dal punto di vista militare, la costruzione del 'muro difensivo', completata nel 1987, e il cessate il fuoco firmato nel 1991, hanno notevolmente indebolito l'APLS , il braccio armato del Fronte. Lo spirito delle truppe risente infatti delle battute d'arresto militari e dell'atteggiamento dei vertici del movimento, che vivevano nell'opulenza mentre i ritardi nel servizio pagavano accumulati.

Immediatamente dopo il cessate il fuoco, un gran numero di combattenti si è ritirato in Mauritania. Si stima che 6.000 uomini, ovvero circa il 60% della manodopera dell'APLS, abbiano fatto questa scelta. La direzione del Polisario ha preferito chiudere gli occhi a queste partenze che hanno alleggerito notevolmente l'onere finanziario del mantenimento dell'APLS. Secondo la stampa mauritana, questo esilio dei soldati del Polisario, e soprattutto degli ufficiali, continua ancora. Sebbene la forza esatta dell'APLS rimanga sconosciuta, molti osservatori stimano che sia compresa tra 2.000 e 6.000 uomini.

Sulla scena internazionale, il Fronte ha sofferto per la sua intransigenza e la sua incapacità di negoziare ma anche per il mutato contesto geopolitico . Durante l'era della Guerra Fredda, oltre settanta stati hanno riconosciuto l'esistenza della RASD. Da allora, questo numero è solo diminuito e attualmente solo una trentina di stati riconoscono la RASD . Inoltre, il sostegno di molti Stati occidentali come gli Stati Uniti e la Francia a un piano di autonomia proposto dal Marocco che hanno descritto come '*serio e credibile*'²⁸ ha indebolito ancora di più il Polisario sulla scena diplomatica internazionale. Oggi l'unico vero sostegno su cui può contare il Polisario è quello dell'Algeria, che sfrutta le mire independentiste dei Sahrawi per cercare di destabilizzare il suo rivale regionale: il Marocco.

²⁸ http://www.esisc.org/publications/analyses/the-polisario-front-and-the-development-of-terrorism-in-the-sahel#_ftn11

Dal punto di vista politico, quindi, anche il Polisario ha risentito dell'impantanamento del conflitto, che ha aggravato l'isolamento e la rigidità della sua dirigenza. Secondo un rapporto dell'Istituto europeo di ricerca sulla cooperazione mediterranea ed euro-araba, « *dalla caduta del muro di Berlino, il sostegno dei paesi amici e la motivazione ideologica all'interno dei campi si è indebolito. La situazione attuale è notevolmente peggiorata. Il movimento è ora governato da alcune persone che privilegiano principalmente i propri interessi personali nella conclusione del conflitto* ».

Nel frattempo, notiamo che dal maggio 2005 sono apparse richieste di indipendenza tra i giovani sahraoui che non sono membri del Polisario e che apparentemente agiscono come privati. Questa incapacità del movimento indipendentista Sahraoui di attrarre e reclutare la generazione più giovane aumenta il rischio che i giovani scivolino nella criminalità e nel terrorismo islamista.

Quando si approfondisce la storia del Polisario, si vede che il problema degli abusi di alcuni esponenti del movimento non è un fenomeno nuovo. Per molti anni il Fronte Polisario è stato regolarmente accusato di appropriazione indebita di aiuti umanitari, finanziari e materiali forniti da ONG, nonché da organizzazioni internazionali.

Molti casi di appropriazione indebita sono stati rivelati dalla stampa internazionale. Ad esempio, il quotidiano spagnolo *El Pais* ha rivelato nel 1999 che erano scomparsi gli aiuti pari a 64 milioni di pesetas (circa 385.000 euro) dati dalla Croce Rossa spagnola al Polisario per l'acquisto di 430 cammelli per migliorare le condizioni nutrizionali dei bambini sahraoui. Queste accuse non sono state smentite da Embarek Malainine, l'ufficiale all'interno del movimento separatista responsabile della cooperazione internazionale. Ha riconosciuto candidamente l'appropriazione indebita, ma ha affermato che non aveva contribuito al suo " *arricchimento personale*".

Parallelamente a questi abusi, l'estrema povertà che regna nei campi sotto il Fronte ha favorito la crescita della criminalità. Né i funzionari, né i soldati sono risparmiati dal fallimento delle autorità sahraoui che li costringono a trovare altre fonti di reddito. Un ex membro del Polisario ha spiegato nel 2001 che " *gli agenti ricevevano tra i 12 e 17 dollari due volte l'anno, una situazione che li costringe a trovare altre entrate, (...) come la tratta*". Lo sviluppo della criminalità nelle file del Polisario deve essere compreso nel contesto dell'impunità che esiste nel Sahel e che, come per il terrorismo, ha favorito la crescita di ogni tipo di traffico illecito. La regione è sia un'importante area di produzione di droga (cannabis) sia un corridoio di transito verso l'Europa per la cocaina originaria dell'America Latina. Secondo un consigliere del Segretario generale delle Nazioni Unite, i narcotrafficienti latinoamericani *si battono per il controllo delle rotte transahariane che consentono loro di consegnare i loro stupefacenti in Europa e fino al Golfo*.

Il coinvolgimento del Polisario nel traffico di droga è stato reso evidente nel gennaio 2007 quando una rete di narcotraffico è stata smantellata nel nord della Mauritania. Secondo le autorità locali, *'alcuni elementi del Polisario giunti dal territorio algerino su veicoli a quattro ruote motrici si recavano piuttosto frequentemente in un luogo dove era nascosta la merce, in località Fdirik, a una ventina di chilometri da Zouerate'*.

Il movimento indipendentista saharawi approfitta anche della sua posizione favorevole in una regione fuori dal controllo degli stati normali per racimolare soldi facili partecipando al traffico di armi. Infatti, secondo una recente pubblicazione del NATO Defense College, *« sono aree di transito [per il contrabbando di armi] anche i campi profughi saharawi del Fronte Polisario nella parte sud-occidentale dell'Algeria, nel sud della Libia e nel nord del Mali . Per la sua posizione strategica, la città di Tindouf rappresenta il punto di passaggio ideale tra il Sahel orientale e il Sahel occidentale.*

La criminalità non è l'unico problema regionale che minaccia un movimento separatista in rapida decomposizione. La crescita dell'islamismo radicale in Nord Africa, che si è concretizzata con la creazione di un ramo di Al Qaeda nella regione nel 2007, non ha risparmiato il Polisario. In effetti, il vuoto lasciato dal fallimento ideologico del Polisario ha portato parte delle frange tra i membri più giovani del movimento a rivolgersi alla pratica radicale della religione. Secondo Hametti Rabani, i giovani *«non si aspettano nulla di più dai capi del Polisario ma tutto da Dio. Dio riempie il vuoto lasciato dalla leadership arretrata del Polisario».*

Sembra infatti che l'evoluzione del contesto geopolitico e la fine della Guerra Fredda abbiano favorito la sostituzione del marxismo con l'islamismo radicale , che, dall'11 settembre, è apparso come la nuova ideologia transnazionale che sfida l'attuale ordine mondiale. Il ricercatore universitario francese Aymeric Chauprade va ancora oltre, affermando che questo cambiamento ideologico del movimento è stato accelerato dall'*« arrivo nelle sue file di una nuova generazione di militanti imbevuti di fondamentalismo durante il periodo trascorso nelle università algerine».*

Altre personalità come Saïd Djinnit, rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per l'Africa occidentale, hanno insistito sull'esistenza di legami tra criminalità e islamizzazione. *“L'aumento della tensione nella regione del Sahel è la combinazione di molti fattori diversi. Ci sono i vecchi ribellioni su cui sono stati innestati alcuni nuovi fenomeni: il terrorismo, che è presente nella regione, ma, soprattutto, il traffico di droga e la criminalità organizzata, che sono cresciuti in modo molto serio,»,* spiega.

Notiamo, tuttavia, che questa radicalizzazione della frangia più giovane non è una novità. Infatti, secondo Mustapha Bouh, ex membro del Politburo del Fronte, i legami tra i membri del Polisario e le correnti radicali islamiche risalgono agli anni '80 . *' Tutto è iniziato alla fine degli anni '80. Gli studenti provenienti dai campi di Tindouf e presenti nelle università di Algeri o di altre città del Nord si sono incontrati lì con i membri del FIS [Fronte Islamico di Salvezza] che in quel periodo aveva il sopravvento nei dipartimenti universitari. Sono stati contaminati e restituiti guidati dall'ideologia islamista',* spiega Bouh. Il 2007 è stato un anno di svolta nello sviluppo del terrorismo in Nord Africa. Il GSPC algerino ha deciso di integrarsi nel movimento jihadista globale diventando Al Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM). Questa fusione con l'organizzazione di Osama Ben Laden ha incoraggiato l'emergere in Algeria di attentati suicidi su larga scala in Algeria simili a quelli compiuti dal movimento jihadista in Iraq e in Afghanistan. Questa è una pratica che non si vedeva in questo paese, nemmeno durante i tragici eventi del 1990.

Durante l'anno 2007, l'Algeria è stata colpita da tre grandi operazioni suicidi. L'11 aprile, l'esplosione quasi simultanea di tre auto con trappole esplosive ad Algeri ha ucciso almeno trenta persone e ne ha ferite diverse centinaia. L'11 luglio, 10 persone sono morte in un attacco suicida che ha coinvolto un camion carico di bombe diretto contro una caserma a Lakhdaria. Infine, l'11 dicembre dello stesso anno, due attentati suicidi contro una rappresentanza delle Nazioni Unite e un edificio della Corte Suprema ad Algeri hanno causato la morte di almeno 60 persone, molte delle quali straniere. Oltre alla modalità operativa, questo attacco ha rivelato anche l'influenza di Al Qaeda nella scelta degli obiettivi stranieri.

Questa tendenza è proseguita nella prima parte del 2008, ancora più segnata da numerosi attentati suicidi diretti principalmente contro le Forze di sicurezza e gli interessi occidentali. Questa strategia non ha lasciato alle Autorità algerine altra scelta che aumentare sensibilmente i loro sforzi nel campo della lotta al terrorismo.

Allo stesso tempo, questa esplosione di violenza e le sue numerose vittime civili hanno rianimato l'ostilità della società algerina, traumatizzata dall'ondata terroristica degli anni '90. Questi due fattori hanno contribuito allo spostamento del baricentro del terrorismo regionale verso il Sahel, dove i gruppi terroristici associati ad AQIM potrebbero sfruttare ampi spazi aperti, frontiere porose e la mancanza di cooperazione tra gli Stati della regione al fine di operare quasi liberamente.

Ai margini di AQIM, un piccolo gruppo locale salafita proveniente dai campi del Polisario, chiamato *Imarat Assahraa* (*l'Emirato del Sahara*) iniziò a svilupparsi nel sud dell'Algeria, secondo varie fonti delle Forze di sicurezza e dei Servizi di intelligence. Così, dal 2008 i rapimenti di occidentali sono aumentati di numero in tutta la regione e sono diventati una delle principali espressioni dell'attività terroristica in Nord Africa.

- Il 22 febbraio 2008 due turisti austriaci sono stati rapiti nel sud della Tunisia e poi trasferiti nei campi gestiti dall'AQIM nel nord del Mali. Furono liberati dopo otto mesi di prigionia.
- Il 14 dicembre 2008 due diplomatici canadesi sono stati presi in ostaggio a nord-ovest di Niamey, in Mali; sono stati rilasciati il 22 aprile 2009.
- Il 22 gennaio 2009 quattro turisti europei (due svizzeri, un tedesco e un britannico) sono finiti nelle mani di AQIM nella parte occidentale del Niger, a pochi chilometri dal confine con il Mali. Uno degli ostaggi, il britannico Edwin Dyer, è stato giustiziato da AQIM alla fine del mese di maggio 2009.

- Il 23 giugno 2009, un operatore umanitario americano è stato ucciso nella capitale mauritana per essersi opposto a un tentativo di rapimento. La responsabilità dell'operazione è stata rivendicata da AQIM.
- Il 25 novembre 2009, il francese Pierre Camatte è stato preso in ostaggio da uomini armati nel nord del Mali, a poche centinaia di chilometri dal confine con il Niger. Successivamente è stato consegnato ad AQIM. È stato liberato il 23 febbraio 2010 in Mali.
- Il 29 novembre 2009, tre operatori umanitari spagnoli sono stati rapiti da uomini armati nel nord-ovest della Mauritania. AQIM ha poi rivendicato la responsabilità di questa operazione.
- Il 18 dicembre una coppia italiana e il loro autista sono stati rapiti nell'est della Mauritania, vicino al confine con il Mali.
- L'8 aprile 2010 l'intervento dei servizi di sicurezza mauritani ha permesso di sventare un tentativo di rapimento di una coppia francese a Nouakchott, non lontano dall'ambasciata francese.
- Il 22 aprile 2010, un turista francese e il suo autista sono stati rapiti da uomini armati nel nord del Niger, vicino al confine con l'Algeria.

Lo spostamento dell'attività terroristica verso il Sud è stato accompagnato anche dal primo attentato suicida registrato in Mauritania . L'8 agosto 2009, un giovane kamikaze ha fatto esplodere una cintura esplosiva fuori dall'Ambasciata francese a Nouakchott, ferendo lievemente tre persone, due delle quali gendarmi francesi che facevano jogging nelle vicinanze. Secondo le autorità locali, il giovane shahid²⁹ mauritano, ventenne, aveva soggiornato nei campi dell'Aqim situati tra Mauritania, Algeria e Mali. L'Aqmi ha rivendicato l'attentato definendolo “una *reazione agli attacchi compiuti dai crociati contro l'islam e contro i musulmani*”. Diversi giorni prima, l'organizzazione terroristica aveva confermato di aver ucciso una trentina di soldati del Mali durante un'imboscata a un convoglio nei pressi di Timbuctù . Le autorità del Mali hanno confermato gli scontri, dicendo però che hanno causato numerose vittime da entrambe le parti. Richiamiamo l'attenzione sulla natura rudimentale della maggior parte degli attacchi effettuati nel

²⁹ https://www.treccani.it/vocabolario/shahid_%28Neologismi%29/

Sahel. L'attentato suicida all'Ambasciata francese in Mauritania, dove lo shahid è stato l'unica vittima, illustra il divario che esiste a livello di know-how tra gli elementi di AQIM in Algeria e in Mauritania. In effetti, nel 2007 e nel 2008 abbiamo assistito alla comparsa in Algeria di operazioni suicide coordinate su larga scala che coinvolgono veicoli con trappole esplosive simili a quelli condotti da Al Qaeda in Iraq o dai talebani in Pakistan e in Afghanistan. Mentre l'attività terroristica è indubbiamente aumentata nel Sahel, il livello di sofisticatezza degli attacchi rimane molto più basso. Anche il fallito tentativo di rapimento di un operatore umanitario americano a Nouakchotte nel giugno 2009 (che purtroppo si è concluso con la morte della vittima designata) rivela la differenza. Parallelamente a questo spostamento del centro di attività dell'attività terrorista regionale verso il Sahel, abbiamo assistito all'emergere di segni rivelatori di legami tra AQIM ed elementi del Fronte Polisario .

Una delle prime illustrazioni risale al dicembre 2003, quando i Servizi di sicurezza mauritani arrestarono Baba Ould Mohammed Bakhili, leader del Fronte Polisario, insieme a molti dei suoi luogotenenti e simpatizzanti del movimento indipendentista saharawi per il loro coinvolgimento nel furto di esplosivi nei locali della Società Nazionale Mauritana dell'Industria Mineraria (SNIM). Le 153 bombolette di prodotti infiammabili e i 12 chilometri di filo utilizzato per le esplosioni telecomandate rinvenute nella città mauritana di Zérouate non fanno infatti parte del materiale solitamente utilizzato dai guerriglieri; piuttosto sono tipici delle organizzazioni terroristiche che desiderano fabbricare bombe. Sebbene le motivazioni esatte di questo gruppo rimangano sconosciute, ci si può chiedere se questa operazione fosse intesa per consentire al gruppo di preparare attentati o se volesse vendere questi prodotti a gruppi islamici radicali operanti nel Sahara.

Segnali ancora più convincenti sono emersi da un attacco effettuato il 4 giugno 2005 dal GSPC contro una caserma utilizzata dalle Forze di sicurezza mauritane a Lamghiti. L'operazione, guidata da Mokhtar Belmokhtar, leader del GSPC, e alla quale hanno partecipato più di cento uomini, ha causato almeno 15 morti e 17 feriti. Ha rafforzato i sospetti esistenti sulla collaborazione tra membri del Fronte e gruppi islamici radicali per il coinvolgimento di veicoli appartenenti al Polisario a questo attentato condotto dal predecessore di AQIM . Inoltre, secondo molti testimoni, alcuni degli assalitori parlavano hassani, un dialetto diffuso in Mauritania e nel Sahara occidentale.

Da alcuni anni si registra un certo interesse da parte di AQIM per il Fronte Polisario, divenuto uno dei principali bacini di manodopera per il reclutamento da parte dell'organizzazione terroristica . L'opportunità che i campi del Polisario rappresentano per un'organizzazione come AQIM è stata sottolineata anche da Michael Braun, ex direttore operativo della DEA (*Drug Enforcement Agency*), l'agenzia americana per la lotta al narcotraffico. Braun ritiene che nei campi di Tindouf "i giovani tra i 16 ei 25 anni siano privati dei loro diritti e vivano in condizioni abiette, senza alcuna speranza di un domani migliore ".

Citando fonti di sicurezza locali, il quotidiano algerino *El Khabar* ha confermato nel luglio 2008 la presenza di molti individui provenienti dal Sahara occidentale nei campi di addestramento dell'AQIM situati vicino al confine con il Mali. Allo stesso tempo, la stampa marocchina ha rivelato che membri dell'organizzazione terroristica perlustravano i campi del Polisario, in particolare quelli di Tindouf, per arruolare nuove reclute che avessero esperienza con le tecniche di combattimento nel deserto. Si stima che 265 ex combattenti del Polisario si siano uniti ad AQIM.

Un anno dopo, all'inizio del mese di settembre 2009, il sito web in lingua araba *Algeria Times*, spesso ben informato, rivelava che AQIM aveva reclutato "più di 200 giovani musulmani europei, americani e canadesi" da inviare ai campi di addestramento del gruppo radicale somalo al-Shabaab. E il sito sottolinea l'importante ruolo svolto nel reclutamento di jihadisti in Europa da 'ex membri del Polisario' che si erano convertiti all'islamismo radicale e gestivano reti logistiche in Spagna (tutto questo Sanchez avrebbe dovuto saperlo!).

Come abbiamo visto, il modo in cui il conflitto nel Sahara occidentale si è impantanato e l'assenza di prospettive per risolverlo ha notevolmente aumentato la vulnerabilità del Fronte Polisario. Hanno notevolmente ridotto la legittimità della dirigenza del movimento, che si è sempre più isolata dalla sua base, limitandosi a difendere gli interessi privati e finanziari dei principali dignitari del regime.

Questo fallimento morale ed economico del Polisario, non nuovo ma accelerato dal cessate il fuoco del 1991 e dalla fine della Guerra Fredda, ha permesso a un gran numero di saharawi di apprezzare l'inutilità dell'indipendenza lotta.

La criminalità, in particolare quella del traffico di armi e di droga che si è sviluppato nella regione negli ultimi anni, è quindi apparso a molti saharawi l'unica prospettiva praticabile per il futuro. Questo percorso criminale ha facilitato anche il passaggio al terrorismo islamista, visto che il legame tra queste due attività è poroso in tutto il Nord Africa. Se si prende in considerazione anche il vuoto ideologico lasciato dal fallimento del marxismo-leninismo rivendicato dal Polisario, allora si comprende facilmente che l'islamismo radicale può essere per alcuni un sostituto della lotta indipendentista. Tuttavia, bisogna dire che la situazione è molto più complessa di quanto non sembrasse e che le vie che portano al terrorismo sono varie. La criminalità organizzata può portare a partecipare al sostegno di una cellula terroristica e a fornirle armi o intelligence per semplice opportunismo, senza che ciò dimostri necessariamente alcuna condivisione dell'ideologia islamista.

Questa collusione tra terroristi e trafficanti, che non permette di stabilire con chiarezza i confini tra queste due attività, è comunque un segno tangibile del deterioramento della situazione della sicurezza nel Sahel, che si avvia a diventare una vera e propria 'zona grigia.'

Dunque, i legami tra il deterioramento del Fronte Polisario e lo sviluppo del terrorismo nel Sahel sono sempre più stretti e il crollo del movimento indipendentista saharawi alimenta

l'attività di AQIM. Se questa ipotesi inizialmente rifletteva il semplice timore di eccessi del Polisario, diventa ogni giorno un po' più concreta, al punto che ora c'è un consenso tra gli analisti sulla situazione della sicurezza nella regione, soprattutto dopo quanto è successo in Afghanistan.

La posta in gioco è alta, in quanto la mancata risoluzione del problema del Sahara occidentale alimenta la rivalità tra Marocco e Algeria che attraverso il rapporto con i saharawi, spera di conquistarsi l'accesso sull'Atlantico. Parallelamente al contributo del Polisario all'instabilità regionale, le tensioni tra Rabat e Algeri bloccano qualsiasi cooperazione regionale su questioni di sicurezza e sono considerate tra le ragioni principali che spiegano lo sviluppo del terrorismo nel Sahel negli ultimi anni. Questo uno dei motivi che spinse, nel 2018, il Governo marocchino ad interrompere le relazioni diplomatiche con l'Iran per il sostegno di Teheran al Fronte Polisario secondo quanto riportato dai media iraniani e arabi. Il ministro degli Esteri marocchino Nasser Bourita affermò che l'Iran e il suo alleato libanese Hezbollah³⁰ (Partito di Dio), l'organizzazione paramilitare islamista libanese nata nel giugno del 1982 e divenuta successivamente anche un partito politico islamista sciita del Libano, considerata un'organizzazione "terroristica" dagli Stati Uniti, dal Regno Unito, dalla Germania, dal Canada e da Israele, nonché dal Gulf Cooperation Council (GCC) e dalla Lega Araba. Gli uomini di Hezbollah –ritenuta la *longa manus* dell'Iran- secondo Rabat forniscono armi e addestramento al Fronte Polisario. Rabat ha così chiuso la sua ambasciata a Teheran ed espulso anche i diplomatici iraniani, incluso l'ambasciatore iraniano. Lo ha annunciato Bourita dopo essere tornato da Teheran, dove avrebbe informato il suo omologo iraniano Javad Zarif della decisione del Marocco di tagliare i legami con la Repubblica islamica. Il diplomatico marocchino dichiarò ai giornalisti che l'Iran ha usato la sua ambasciata ad Algeri per inviare un carico di armi al Polisario: "Hezbollah ha inviato ufficiali militari al Polisario e ha fornito al fronte... Armi e li ha addestrati alla guerriglia urbana".

Bahram Qassemi, il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, respinse le accuse del Governo marocchino ma non era la prima volta che il governo marocchino accusava l'Iran di intromettersi nei suoi affari interni e di minare la sua sicurezza. Rabat ha in passato affermato che Teheran sostiene il Polisario e cerca anche di disturbare l'armonia settaria nel paese nordafricano. Secondo quanto riportato da alcuni organi di stampa arabi, l'Iran promuove "un'agenda sciita" in Marocco reclutando migliaia di giovani del Regno in città come Hasima che l'anno scorso ha assistito a proteste antigovernative. Intanto, poche settimane fa, oramai tornato nel suo quartier generale, il campo profughi algerino di Tindouf, promettendo nuove azioni di forza contro l'odiato Marocco Ghali ha dichiarato: "Abbiamo perso la pazienza, adesso utilizzeremo tutti i mezzi a nostra disposizione per raggiungere l'autodeterminazione. Anche le armi, se servono, perché questa parte del deserto è nostra e siamo chiamati a difenderci da una nazione che l'ha occupata illegittimamente".

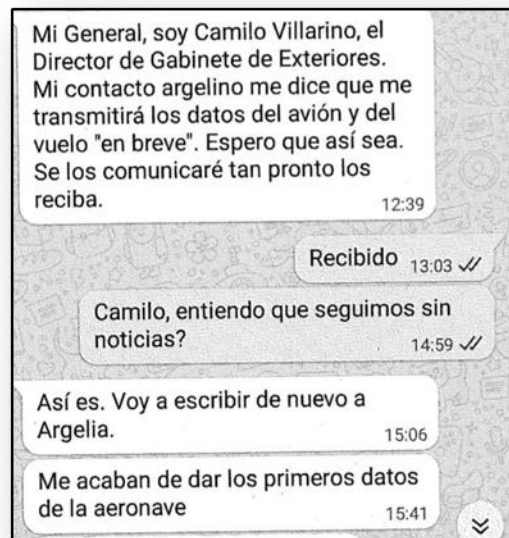
³⁰ <https://www.adl.org/resources/glossary-terms/hezbollah>

CAPITOLO 4

L'irresponsabile scelta di Sánchez: le scellerate e autoreferenziali politiche di uno Stato membro a spese dell'intera Comunità

Il ricovero in ospedale in Spagna del leader del Fronte Polisario, Brahim Ghali, è ancora avvolto dall'opacità. Un'inchiesta aperta in un tribunale di Saragozza sull'ingresso in Spagna di Brahim Ghali la scorsa primavera per farsi curare per il coronavirus ha messo letteralmente alle corde il Governo socialista guidato da Pedro Sánchez. Nell'ingresso illegale in Spagna di Ibrahim Ghali, senza passare il controllo passaporti e con documentazione falsa al fine di rimuoverlo dall'azione della Giustizia, la questione non è se ci sia stato un reato, che chiaramente c'è stato, ma chi lo ha commesso. In linea di principio, tutto punta all'ex ministro degli Esteri, Arantxa González Laya, sacrificata sull'altare delle relazioni diplomatiche con il Marocco che non potrà negare di aver dato l'ordine di lasciare il leader del Polisario nel modo in cui ha fatto. Il magistrato vuole sapere da chi alla fine è arrivata l'autorizzazione a Ghali di arrivare in Spagna per "motivi umanitari" (era malato di Covid), esentandolo dal controllo obbligatorio di documentazione e dogana. Le condizioni in cui il governo spagnolo ha permesso l'ingresso del principale nemico del Marocco, in segreto, senza passare alcun controllo di frontiera o identità diretta del passaporto alla base aerea di Saragozza e successivamente entrare nell'ospedale San Pedro de La Rioja con il nome fittizio di "Mohamed Benbatouche", hanno attraversato la sfera politica arrivando nei tribunali. Ora, le accuse chiedono che l'ex vicepresidente Carmen Calvo sembri epurare le responsabilità, guardando all'operato di chi ha consentito l'ingresso al Polisario dei presunti reati di falsificazione documentale, appropriazione indebita, prevaricazione e occultamento. Queste sono le chiavi di un caso che mette tra le corde il governo di Pedro Sánchez. A Saragozza, Ghali è stato trasferito all'ospedale San Millán-San Pedro de La Rioja, dove è arrivato alle 22:48 ed è stato ricoverato in terapia intensiva (UTI) con "gravi complicazioni respiratorie" da Covid. Il Tenente Generale di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Francisco Javier Fernández Sánchez, ha confermato al (oramai ex) Capo di Gabinetto di Laya, Camilo Villarino, come sarebbe stato l'arrivo, secondo i messaggi Whatsapp tra i due che appaiono nell'inchiesta giudiziaria. Il 24 settembre scorso il giudice Rafael Lasala aveva chiesto a Villarino di fornire l'email e i messaggi Whatsapp contenenti la copia del passaporto di Mohamed Benbatouche, l'identità usata da Ghali per registrarsi all'ospedale di Logroño. L'Avvocatura aveva poi risposto che l'ex Capo di gabinetto, indagato per la vicenda insieme all'ex ministra degli Esteri, Arancha Gonzalez Laya, aveva cancellato tutte le comunicazioni relative all'ingresso in Spagna del leader del Fronte del Polisario chiarendo che, in ogni caso, non avrebbe potuto metterle a disposizione del giudice istruttore in virtù del segreto di Stato esistente in questa materia perché riguarda la sicurezza e le relazioni internazionali. In definitiva, viene sostenuta una "impossibilità fisica (e-mail cancellate)" e una "impossibilità legale di conferimento (obbligo di tutela della riservatezza delle informazioni)" per non aver soddisfatto la richiesta del docente. E nello stesso tempo mostra la sua sorpresa per il fatto che l'accusa stia "richiedendo quelle email "a chi detiene

lo status di indagato. L'ex ministro degli Esteri, Arancha González Laya , si è fatta scudo nel diritto dei segreti d'ufficio e nella riservatezza delle decisioni prese lo scorso aprile per avallare l'ingresso in Spagna di Brahim Ghali per evitare le domande dell'istruttore e di non identificare i responsabili di tale decisione all'interno del governo di Pedro Sánchez. Ha infatti sottolineato che la decisione è stata "un atto politico" , e non un atto amministrativo (quindi, in definitiva, non dovrebbe essere rivisto da un tribunale) a seguito di una richiesta di un Paese terzo, l'Algeria.

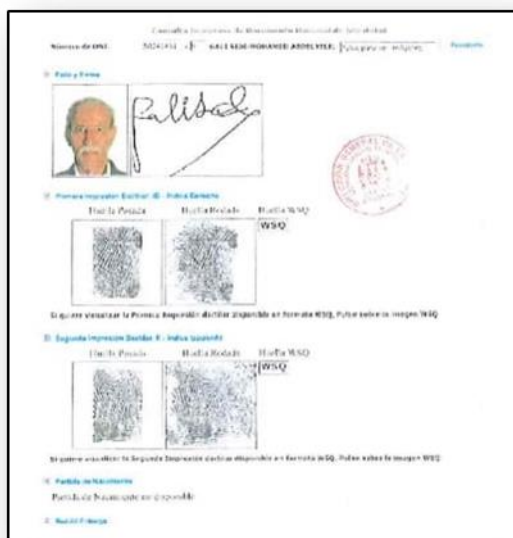


'Whatsapp' tra Villarino e Fernández Sánchez (FONTE: OKDiario.com)

Laya ha sottolineato, secondo fonti legali, di non essere a conoscenza del fatto che Ghali avesse due casi aperti presso l'Alta Corte Nazionale per crimini di genocidio, terrorismo, tortura e detenzione illegale. Al contrario, tal fatto era ben presente all'Associazione Saharawi per la Difesa dei Diritti Umani (ASADEDH) che da anni vuole "inchiodare" Ghali e altri 28 soldati del Fronte Polisario per (presunta) pratica di tortura sui rifugiati saharawi nei campi di Tindouf, ha appreso che era entrato a Saragozza sotto falsa identità e ha presentato una denuncia alla Corte Nazionale contro di lui. Il capo della Corte centrale di istruzione 5 ha chiesto alla polizia di recarsi all'ospedale della Rioja e verificare l'identità della persona ricoverata. Il 4 maggio agenti della Direzione generale della Polizia hanno certificato che "senza dubbio Mohamed Benbatouche è Brahim Ghali", come confermato da un responsabile del centro ospedaliero.

Brahim Ghali ha ottenuto, secondo le informazioni fornite dal Ministero dell'Interno, la nazionalità spagnola nel 2004 e la residenza permanente nella delegazione del Governo dell'Extremadura nello stesso anno. Nel 1999 è stato nominato rappresentante del Fronte Polisario in Spagna fino al 2008. Secondo la Polizia in uno dei resoconti del caso consultati da questo giornale, ad un certo punto "è stata presa in considerazione la possibilità di considerarlo un agente diplomatico, ma data che la Repubblica Araba Saharai Democrática non è riconosciuta come Stato dalla Spagna. Tuttavia, vista la condizione di rappresentante popolare di Brahim Ghali, il verbale tiene conto di questa considerazione da parte del ministero degli Esteri.

Per le accuse del caso, non è comprensibile che, avendo la nazionalità spagnola, Ghali non abbia passato il controllo passaporti quando è arrivato in Spagna, né suo figlio che lo ha accompagnato. Il ministro degli Esteri spagnolo sostiene che Ghali è entrato in Spagna "per motivi umanitari" e che non l'ha fatto con un passaporto falso, ma ha iniziato a usare un'identità fittizia in ospedale. Tuttavia, le accuse evidenziano anche che questa ragione umanitaria dell'accoglienza non si è riflessa nella procedura.



Carta d'Identità spagnola di Brahim Ghali ottenuto nel 2004 (FONTE:EL Pais)

Anche se era molto malato, qualcun altro avrebbe potuto presentare la documentazione per lui e la sua identità avrebbe dovuto essere verificata, ritengono i denunciati. Quindi, sospettano che sia stato fatto un tentativo di insabbiarlo con qualche intenzione, come non avvisarlo del suo arrivo per impedire la riapertura delle sue cause legali (erano già state

presentate due denunce ASADEDH contro di lui nel 2013 e nel 2016) o per evitare una crisi diplomatica con il Marocco. Proprio dopo aver conosciuto tutti i dettagli dell'ingresso, il Marocco ha accusato la Spagna di "sacrificare" le sue relazioni bilaterali per Ghali e ha considerato l'accoglienza direttamente un'"aggressione". Il ministro degli Esteri marocchino ha capito che il governo si era schierato con l'Algeria, che protegge i saharawi. Rimproverava che "con i compagni non si manovra dietro la schiena".

Il giudice del tribunale nazionale Santiago Pedraz ha portato una dichiarazione in videoconferenza dall'ospedale a Ghali per la denuncia ASADEDH di genocidio e tortura il 1 giugno. Non ha imposto misure precauzionali e Ghali ha lasciato la Spagna il 2 giugno, all'alba, nel bel mezzo della crisi di governo con il Marocco senza presentare nuovamente la documentazione all'aeroporto, secondo i denunciati.

Il giudice Pedraz ha sporto denuncia per genocidio contro Ghali per mancanza di coerenza del resoconto dei fatti. C'è ancora un'altra denuncia di un blogger che afferma di aver subito torture da Ghali. Non è archiviato, ma la difesa del leader della RASD, esercitata dall'avvocato Manuel Ollé, spera che lo sia presto. L'avvocato chiarisce che "quando Ghali è entrato in Spagna non c'era nessun procedimento aperto contro di lui, quindi non c'era nessun impedimento per il Ghoverno a consentirgli di entrare nel Paese". Inoltre, Il ministero dell'Interno si rifiuta di riferire sul numero di agenti della polizia nazionale o della guardia civile che hanno partecipato alla sorveglianza e alla sicurezza del leader del Fronte Polisario Brahim Gali quando si è recato in Spagna lo scorso aprile. Inoltre, non fornirà dati sul costo di questo dispositivo in denaro pubblico. Si oppone dopo due richieste formali fatte sul Portale della Trasparenza e dopo aver utilizzato come argomento la Legge sui Segreti Ufficiali, che secondo la dichiarazione firmata da Susana Crisóstomos, direttore del gabinetto del ministro, vieta questi dati resi pubblici. Il 2 giugno il Ministero dell'Interno ha ricevuto due petizioni grazie alla Legge sulla trasparenza. Nella prima, si richiedeva dati sul numero di agenti della Polizia Nazionale o della Guardia Civile che avevano partecipato al sistema di sicurezza e custodia del dirigente del Polisario mentre si trovava in territorio spagnolo. Nella seconda, è stato chiesto al titolare dell'Interno Fernando Grande-Marlaska di fornire informazioni sulla spesa che questo dispositivo avrebbe comportato per le casse pubbliche. La risposta ad entrambe le domande è stata negativa. Secondo il ministero dell'interno questi dati sono coperti dal Segreto di Stato.

Insomma, sono ancora molte le ombre che avvolgono l'arrivo, la partenza e il soggiorno del leader del Polisario in Spagna nonostante questo evento abbia causato un terremoto domestico e diplomatico a Madrid, dove Sánchez però, grazie all'accoglienza di Ghali ha mantenuto stabile il suo governo di coalizione Psoe-Unidas Podemos, strenui sostenitori del Fronte Polisario, in linea anti-atlantista e terzomondista (come altre realtà politiche³¹, comunque utili al Governo socialista per l'approvazione dei bilanci annuali, *ergo* la stabilità, il tirare a campare) e i buoni rapporti con l'Algeria, la nazione che fornisce la Spagna gas naturale: le importazioni di gasdotti nel 2019 sono state 17.631 GWh, che rappresentano il 37,3% delle importazioni totali. L'Algeria è il più grande esportatore di

³¹ <https://marketresearchtelecast.com/an-adviser-to-podemos-and-three-senators-who-are-partners-of-sanchez-pay-homage-to-ghali-on-a-trip-to-algeria/179858/>

gas naturale verso la Spagna, con il 29,1% delle importazioni totali nel 2020. (Informe Anual de Seguridad Nacional).



Da sinistra dell'immagine, Jon Rodríguez (IU), Koldo Martínez (Geroa Bai), Brahim Ghali, Jordi Martí (ERC) e Carles Mulet (Compromís)

CAPITOLO 5

Economia: fondi UE e fondi spagnoli dati al Marocco

Il Marocco ha deliberatamente permesso a più di 10.000 migranti, la maggior parte marocchini oltre alle migliaia di minorenni non accompagnati, di invadere letteralmente uno Stato membro dell'UE. Eppure la Comunità europea ha dimostrato concretamente di voler mantenere ottimi rapporti con Rabat, lo stesso lo ha dimostrato Madrid. Nel 2019, ad esempio, quando la Commissione europea adottò nuovi programmi di cooperazione per un valore di 389 milioni di € a sostegno del Regno del Marocco, a favore delle riforme, dello sviluppo inclusivo e della gestione delle frontiere e destinati a far evolvere un "partenariato euro-marocchino di prosperità condivisa"³², l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione, Josep Borrell, dichiarò: "Il Marocco è da tempo un partner privilegiato dell'Unione europea, con il quale condividiamo frontiere e aspirazioni. Sotto la guida di Sua Maestà il Re Mohammed VI, il Marocco ha compiuto importanti passi avanti nella modernizzazione e ha fatto del ravvicinamento all'Europa una scelta strategica. Per far fronte alle sfide comuni, è giunto il momento di imprimere un nuovo slancio alle nostre relazioni con una cooperazione più approfondita e diversificata, anche nei confronti dell'Africa, così da accomunare il nostro futuro e ravvicinare i nostri popoli". Eppure i fatti di Ceuta dimostrano che c'è ancora un gap da colmare. E soprattutto accordi da far rispettare.

Il Marocco infatti è il 20° partner commerciale dell'UE, rappresentando l'1% del totale degli scambi di merci dell'UE con il mondo nel 2020. Il Marocco è il principale partner commerciale dell'UE tra i paesi del vicinato meridionale, con il 25% del totale degli scambi di merci dell'UE.

Il commercio totale di merci tra l'UE e il Marocco nel 2020 è stato di 35,3 miliardi di euro. Le importazioni dell'UE dal Marocco sono ammontate a 15,2 miliardi di euro: macchine elettriche e mezzi di trasporto (6,1 miliardi di euro, 40,8%), agroalimentare (2,5 miliardi di euro, 16,2%) e tessile e abbigliamento (2,3 miliardi di euro, 15,1 %). Le esportazioni dell'UE in Marocco sono ammontate a 20,1 miliardi di euro. Le esportazioni sono state guidate da macchine elettriche e mezzi di trasporto (4,7 miliardi di euro, 23,5%), seguite da prodotti chimici (2,2 miliardi di euro, 10,8%), combustibili e prodotti petroliferi (1,9 miliardi di euro, 9,4%), agroalimentare (2,2 miliardi di euro, 9,3%) e tessile e abbigliamento (1,4 miliardi di euro, 7,1%)³³.

- L'UE e il Marocco intrattengono relazioni stabili sin dalla firma del loro primo accordo commerciale nel 1969.

³² https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_19_6810

³³ https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/morocco_en

- Nel 1995 la Conferenza Euro-Mediterranea di Barcellona ha ampliato le relazioni attraverso la creazione del Partenariato Euro-Mediterraneo (EMP), che ha portato alla creazione di un quadro economico, politico e sociale globale tra gli Stati membri dell'UE e i paesi del Mediterraneo.
- L'accordo di associazione firmato nel 1996 ha rafforzato la cooperazione tra il Marocco e l'Unione europea.
- L'UE e il Marocco hanno istituito l'accordo di associazione UE-Marocco. Questo documento, datato 1 marzo 2000, è la base giuridica per le relazioni tra il Marocco e l'UE e si applica alle società dell'UE situate in Marocco.
- Con l'avvio della politica europea di vicinato nel 2004, il Marocco è diventato gradualmente un partner privilegiato dell'UE in termini di cooperazione politica ed economica, nonché di cooperazione commerciale, tecnica e allo sviluppo. Istituzione di un consiglio e comitato di associazione noto come politica europea di vicinato (PEV)
- Il Marocco e l'UE hanno redatto e adottato un piano d'azione ENP nel luglio 2005, che delinea i prossimi passi della cooperazione.
- Con lo status avanzato concesso al Marocco il 13 ottobre 2008, il partenariato ha acquisito un livello di cooperazione politica di alto livello.
- Il primo vertice UE-Marocco si è svolto il 7 marzo 2010.
- Febbraio 2012: accordo agricolo UE-Marocco.
- Il piano d'azione per l'attuazione dello stato avanzato (2013-2018) è stato firmato nel dicembre 2013 e ha fornito linee guida specifiche per la cooperazione tra l'UE e il Marocco.
- Ho valutato l'efficacia del sostegno al bilancio dell'UE (BS) in Marocco dal 2014 al 2018. L'EU BS in Marocco ha totalizzato in quel periodo circa lo 0,37 % della spesa di bilancio totale del paese. I settori coperti erano la salute, la protezione sociale, la giustizia e lo sviluppo del settore privato. Gli appalti per tutti i settori coperti da BS sono stati pari a 562 milioni di euro e i pagamenti a 206 milioni di euro.
- Dopo la sentenza del Tribunale dell'UE del dicembre 2015 sul Sahara occidentale, il Marocco ha sospeso il dialogo politico da dicembre 2015 a gennaio 2019.
- Ottobre 2018: Bruxelles adotta i primi impegni con il Marocco per fermare i flussi migratori verso la Spagna, diventata il Paese dell'UE con il maggior numero di arrivi via mare. La Commissione Europea ha concordato un pacchetto di finanziamenti che consentirà di erogare 140 milioni di euro a breve termine e aprire una strada di aiuti permanenti nei prossimi anni.

- La dichiarazione politica congiunta è stata adottata in occasione dell'ultimo consiglio di associazione UE-Marocco nel giugno 2019.
- 20 dicembre 2019. La Commissione europea adotta oggi nuovi programmi di cooperazione per un valore di 389 milioni di euro a sostegno del Regno del Marocco, al fine di sostenere le riforme, lo sviluppo inclusivo e la gestione delle frontiere e lavorare allo sviluppo di un "partenariato euro-marocchino per la prosperità condivisa". 289 milioni di euro finanziati dalla dotazione di cooperazione bilaterale per sostenere le riforme e lo sviluppo inclusivo del Marocco. La firma di un accordo di finanziamento con il Marocco per un programma di sostegno al bilancio di 101,7 milioni di euro a sostegno della gestione delle frontiere.
- Solo nel 2019, il Marocco ha esportato in Europa circa 434 milioni di euro di pesce, pomodori e meloni dal Sahara occidentale. Ora rischia anche di perdere 52 milioni di euro all'anno in fondi dell'UE con il destino di circa 128 pescherecci dell'UE, per lo più spagnoli, in bilico.
- 27 marzo 2020. L'Unione Europea stanzierà 700 milioni di euro a Marocco e Tunisia per far fronte all'epidemia di COVID. 450 milioni di euro andranno al primo - in due fasi; la più urgente raggiungerà i 150 e 250 milioni di euro al secondo
- Dal 2014 il Marocco ha ricevuto circa 343 milioni di euro dall'UE. Secondo quanto riferito, i negoziati per una cooperazione continuata potrebbero vedere tale cifra salire fino a 3,5 miliardi di euro per il periodo tra il 2020 e il 2027.

Dal 2014 l'UE "ha mobilitato nell'ambito della cooperazione bilaterale circa 1 miliardo di euro per sostenere il Marocco su: accesso equo ai servizi sociali di base; governance democratica, stato di diritto e mobilità; opportunità di lavoro più ampie e inclusive e crescita sostenibile e inclusiva; e rafforzamento della società civile capacità"³⁴.

Anche gli aiuti economici finanziati da Madrid sono stati piuttosto considerevoli:

- Ottobre 2017: il governo di Mariano Rajoy concede un prestito di 12,13 milioni di euro al Marocco per costruire un dissalatore nella città di Nador.
- Agosto 2018: l'Esecutivo spagnolo ha concesso un prestito di 10.000 euro alla Fondazione Albaraka, gestita dalla Banca Centrale del Marocco, per promuovere la presenza delle piccole e medie imprese in territorio marocchino.
- Nel 2019 Fernando Grande-Marlaska ha firmato con il suo omologo marocchino, Abdelouafi Laftit, un accordo di cooperazione tra Spagna e Marocco nella lotta al terrorismo, al traffico di droga, alla tratta di esseri umani e all'immigrazione illegale.

³⁴ <https://op.europa.eu/webpub/eca/special-reports/morocco-9-2019/it/>

- Aprile 2019: concessione di un finanziamento di 190 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture tranviarie nella città marocchina di Casablanca attraverso il Fondo per l'internazionalizzazione delle imprese.
- Luglio 2019: la Spagna ha contribuito con 150.000 euro al Fondo di sicurezza nucleare marocchino.
- 19 luglio 2019: aiuto di 30 milioni di euro da Spagna per "contribuire al finanziamento del dispiegamento delle autorità marocchine nelle loro attività di contrasto all'immigrazione irregolare, al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani".
- Maggio 2020: 31 milioni per la pandemia di coronavirus.

Inoltre, il 18 maggio nel pieno della crisi diplomatica e dell'arrivo massiccio di migranti dal Marocco la Spagna approva la concessione di 30 milioni di euro al Regno alawita per frenare l'immigrazione irregolare, oltre ad aver donato al Marocco, altri 15 veicoli (cinque camion frigo e dieci ambulanze fuoristrada), per un totale di quasi 500 negli ultimi due anni³⁵.

³⁵ <https://www.vozpopuli.com/espana/espana-regala-vehiculos-marruecos.html>

CAPITOLO 6

Perché il Marocco è un partner strategico ed indispensabile per Madrid e Bruxelles: risorse energetiche, sicurezza, immigrazione

Gli scambi d'energia tra Paesi UE e Marocco sono andati crescendo e registrano da alcuni anni profondi cambiamenti, tramite la sempre maggiore importanza assunta dai "collegamenti fissi": gasdotti transmediterranei, catene di gas naturale, interconnessioni elettriche. Inoltre, grandi compagnie petrolifere stanno valutando con interesse l'area lungo la costa africana che si affaccia sull'Atlantico, ed in particolare il Marocco, considerando le grandi potenzialità in termini di risorse energetiche del Paese. Il Maghreb-Europe Gas Pipeline (MEG, noto anche come il gasdotto Pedro Duran Farrell) è un gasdotto di gas naturale , che collega il Hassi R'mel campo in Algeria attraverso il Marocco con Cordoba in Andalusia, in Spagna , dove si è collegato con la spagnola e reti del gas portoghesi . Rifornisce principalmente Spagna e Portogallo, oltre al Marocco con gas naturale. Il gasdotto Pedro Duran Farrell è operativo dal 1996. Potrebbe cessare di essere utilizzato il 31 ottobre. Il relativo accordo di transito di 25 anni tra Marocco, Spagna e Portogallo scadrà il 31 ottobre. L'esecuzione dei contratti per la vendita del gas algerino a Spagna e Portogallo è subordinata al rinnovo dei diritti di transito. I due Paesi europei lasceranno scadere il contratto con il Marocco o sceglieranno di acquistare solo quantità limitate di gas algerino? Domanda Francis Ghiles, ricercatore associato senior presso il Centro per gli affari internazionali di Barcellona (CIDOB)³⁶. E la sua risposta è che qualunque sia la loro decisione, l'Algeria potrebbe non accettare di fornire loro gas attraverso il Marocco. Il MEG ha una capacità di 12 miliardi di metri cubi ma, nel 2019, nel gasdotto transitavano solo 7 miliardi di metri cubi, di cui 2,5 miliardi di metri cubi erano destinati al Portogallo. Medgaz avrà una capacità di 10,3 miliardi di metri cubi entro la fine dell'anno, dagli attuali 8 miliardi di metri cubi che sono già assegnati a contratti con diversi acquirenti che riforniscono la Spagna, lasciando così a disposizione solo 2,3 miliardi di metri cubi per rifornire la penisola iberica tramite Medgaz. Le esportazioni di gas algerino verso la Spagna rappresentano un oscillante 20-50% del fabbisogno di importazione di quel Paese.

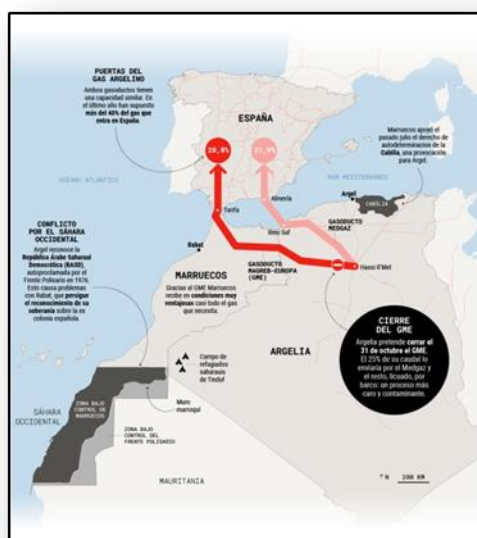
L'Algeria potrebbe provare a rifornire i suoi clienti iberici fornendo volumi extra di Gas Naturale Liquefatto (GNL) dai suoi impianti di liquefazione o tramite scambi di gasdotti GNL. Ma tali contratti sono costosi e complicati da impostare. Il costo sostenuto dal Marocco, che perderebbe i dazi di transito del 7% che riscuote, sarebbe molto più elevato. Dovrebbe trovare il gas per sostituire i 600-650 mmcm che acquista dall'Algeria e che utilizza per la produzione di energia elettrica. Il Marocco potrebbe essere in grado di ottenere gas attraverso flussi inversi attraverso il GME dalla Spagna (una situazione che l'Ucraina conosce). Il prezzo di tale gas potrebbe essere sovvenzionato dagli amici del Medio Oriente del Marocco.

³⁶ https://www.cidob.org/en/cidob/staff/associated_researchers

“Questa crisi non è stata un fulmine a ciel sereno”, continua Francis Ghiles. Inoltre, in una nota diffusa tra il gruppo degli Stati non allineati il 16 luglio, l'ambasciata marocchina all'ONU ha scritto che “il valoroso popolo della regione della Cabilia” dell'Algeria merita di godere appieno del suo “diritto all'autodeterminazione”. Un mese dopo, durante la prima visita ufficiale in Marocco del ministro degli Esteri israeliano, Yair Lapid ha discusso con il suo omologo marocchino della loro "preoccupazione per il ruolo svolto dall'Algeria nella regione", in particolare i suoi stretti legami con l'Iran. Le relazioni del Marocco con Germania e Spagna si sono inasprite nell'ultimo anno. Il Sahara occidentale è una delle tante cause di conflitto tra i due Marocco e Algeria. In termini diplomatici, è un conflitto congelato. Lo status internazionale dell'ex colonia spagnola rimane nel limbo, ma è improbabile che il Marocco rinunci alla sua pretesa.

L'Algeria continuerà a rifornire la Spagna utilizzando il gasdotto sottomarino Medgaz con una capacità annua di 8 miliardi di metri cubi, che non passa attraverso il Marocco, Gli analisti affermano che le questioni tecniche relative ai piani dell'Algeria per espandere la capacità del gasdotto Medgaz potrebbero aggravare la crisi energetica in Spagna in un momento di bollette del gas alle stelle in tutta Europa.

L'Algeria ad agosto ha accennato alla possibilità di porre fine ad ottobre alle esportazioni di gas naturale verso il Marocco di 1 miliardo di metri cubi (bcm), utilizzato per produrre circa il 10% dell'elettricità del regno. All'inizio di questo mese, un alto funzionario marocchino ha affermato che il suo paese sta discutendo con la Spagna la possibilità di invertire il flusso di un gasdotto nel caso in cui l'Algeria non rinnovi l'accordo di fornitura.



(FONTE El Mundo)

Una quarta fonte, un alto funzionario del Governo algerino, ha fatto sapere all'agenzia di stampa *Reuters* che in caso di interruzioni, il Paese nordafricano utilizzerà navi per trasportare gas naturale liquefatto (GNL) in Spagna. Gli analisti affermano che ciò significherebbe che Sonatrach dovrà noleggiare più navi, alimentando ulteriori aumenti dei prezzi del GNL a causa delle tariffe di spedizione più che raddoppiate rispetto all'inizio di questo mese. I prezzi del GNL sono aumentati negli ultimi mesi a causa delle carenze strutturali in Europa e delle aspettative di un inverno freddo e di una domanda elevata.

L'importanza strategica di un partner come il Marocco l'Unione europea la collauda anche nel sensibile campo della lotta al terrorismo di matrice islamica. I Paesi europei hanno lavorato a stretto contatto con il Marocco e la Tunisia in materia di sicurezza, fornendo formazione e attrezzature per la lotta al terrorismo e conducendo alcune operazioni congiunte con il Marocco. Il Marocco si presenta come un partner di sicurezza capace che controlla da vicino la sua popolazione e controlla la sua sfera religiosa. Ma si basa su un sistema politico repressivo e resiste alle richieste esterne di riforma.

Negli ultimi anni la sicurezza e la lotta al terrorismo sono diventate sempre più importanti per le politiche dei paesi dell'Unione Europea sul Nord Africa. Questa tendenza riflette la crescente preoccupazione europea per l'influenza del gruppo dello Stato islamico (ISIS) e di altre organizzazioni terroristiche nella regione, il gran numero di combattenti stranieri provenienti da paesi nordafricani che si sono uniti ai conflitti lì e in Medio Oriente, e il nord Africa collegamenti di terroristi che hanno compiuto attentati in Europa. I paesi europei hanno un forte interesse a comprendere le minacce alla sicurezza che provengono dal Nord Africa e a lavorare con i paesi nordafricani per affrontarle. Marocco presenta la lotta al terrorismo come incentrata su una strategia globale e multidimensionale guidata da istituzioni forti e coordinate e supervisionata dalla figura quasi onnipotente del re Mohammed VI. Il Marocco, che ha utilizzato le rivolte arabe come un'opportunità per rinnovare la propria immagine internazionale, è sempre più accettato come modello di stabilità politica, sviluppo economico e integrazione regionale in Africa e Medio Oriente. Un elemento centrale in questo quadro accuratamente coltivato è l'apparente successo del Marocco nell'evitare l'ondata di terrorismo che ha colpito i suoi vicini e il ruolo che ha assunto come uno dei principali partner di sicurezza dell'Europa nella regione.

Il Marocco ha beneficiato di una sostanziale assistenza europea per lo sviluppo delle capacità nelle operazioni e nella formazione, nonché di fondi di sviluppo e iniziative volte ad assistere la popolazione e, per estensione, a frenare i fattori dell'estremismo. Sebbene abbia da tempo relazioni particolarmente strette con Francia e Spagna, la monarchia marocchina ha notevolmente aumentato il suo livello di cooperazione con alleati europei non tradizionali come la Germania e il Regno Unito. Dall'aprile 2016, il Marocco ha presieduto insieme ai Paesi Bassi il Global Counterterrorism Forum ed è stato rieletto per un secondo mandato nel novembre 2017.

Il regime marocchino basa la sua pretesa di aver sviluppato un approccio distintivo ed efficace alla lotta al terrorismo sulla mancanza di attentati in Marocco dal 2011 e sul numero di complotti che ha sventato. Il direttore del Central Bureau of Judicial

Investigation (BCIJ) del paese, favorevole ai media, Abdelhak Khiame, ha dichiarato alla stampa nell'ottobre 2017 che il Marocco aveva prevenuto 352 attacchi e smantellato con successo 174 cellule terroristiche dal 2002. Il BCIJ afferma di hanno smantellato 44 cellule collegate all'ISIS dalla sua creazione nel 2015.

Il Marocco opera come uno stato di sicurezza stretto ed efficace, lavorando attraverso una vasta rete di funzionari e informatori della sicurezza che copre la nazione. La mappatura territoriale avanzata dell'intero Paese da parte delle autorità è stata particolarmente efficace nel rilevare i cambiamenti nelle abitudini dei cittadini che potrebbero segnalare la loro radicalizzazione.

Circa 50.000 *mqadmin* (agenti ausiliari) incaricati dal Ministero degli Interni sono presenti in tutti i quartieri urbani e rurali della nazione e fungono da informatori che segnalano eventuali comportamenti insoliti dei residenti locali. Soprannominati "gli occhi e le orecchie dello stato" dai cittadini, i *mqadmin* sono diventati un elemento cruciale nell'apparato di sicurezza del Marocco.

Le informazioni che i servizi di intelligence marocchini hanno tratto dalla loro vasta rete di informatori tra la diaspora marocchina in Europa sono state essenziali per trovare il capo degli attentati del novembre 2015 a Parigi. ¹Gli agenti dell'agenzia di intelligence straniera del Marocco hanno lavorato in Europa per diversi decenni attraverso i consolati della nazione. Ma il ruolo di primo piano svolto dai membri della diaspora marocchina nei recenti attacchi in Europa ha portato a un'espansione degli sforzi antiterrorismo del Marocco nel continente. Il Marocco sta inoltre espandendo il suo lavoro nell'intelligence dei segnali con l'assistenza dei suoi partner europei, principalmente Francia, Regno Unito e Germania. Le autorità marocchine utilizzano una varietà di tecniche di sorveglianza digitale preventiva per identificare e perseguire i sospetti, come il monitoraggio delle telefonate che coinvolgono individui nelle liste di controllo e la registrazione di ricerche sospette su Internet. In tutto, si ritiene che le autorità marocchine utilizzino 19 piattaforme umane e digitali per monitorare la popolazione, compreso il dark web. Questi alcuni dei motivi principali del perché è stato aperto a Rabat un nuovo ufficio delle Nazioni Unite per l'antiterrorismo e la formazione, come centro di formazione per costruire capacità antiterrorismo e rafforzare la cooperazione nel continente africano³⁷.

La partnership con tra Unione europea e Marocco è preziosa anche per il contrasto all'immigrazione clandestina delle rotte subsahariane oltre che di quelle dello stesso nord Africa. Il ministro degli Esteri marocchino Nasser Bourita lo scorso anno dichiarò che il numero di migranti in partenza dal Marocco verso la Spagna è stato del 40% inferiore a maggio 2019 rispetto a maggio 2018. Questo, affermano le autorità marocchine e spagnole, è il prodotto dei loro sforzi congiunti per ridurre la migrazione. Il Marocco afferma che le sue forze di sicurezza hanno smantellato 60 reti di trafficanti e fermato più di 30.000 tentativi di attraversare il Mediterraneo verso l'Europa. Le autorità marocchine non hanno commentato la sorte dei migranti che sono stati fermati.

³⁷ <https://www.onuitalia.com/rabat/>

Nel 2019, la Spagna è stato il Paese europeo con il maggior numero di arrivi via mare. Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), nel 2018 sono arrivati irregolarmente circa 65.000 migranti, quasi tutti via mare. Quest'anno, la Grecia ha registrato più arrivi di migranti rispetto alla Spagna. A partire dalla fine dello scorso anno, l'Unione europea e la Spagna hanno intensificato la loro cooperazione con le autorità marocchine. Ciò significava che l'UE e la Spagna hanno inviato al Marocco più denaro per gli aiuti. Il premier spagnolo Pedro Sanchez e il suo omologo marocchino Saadeddine Othmani hanno concordato un piano per combattere la tratta di esseri umani, ridurre il numero di arrivi e aiutare i migranti a tornare nei loro Paesi d'origine.

A febbraio, Spagna e Marocco hanno raggiunto un accordo. In base all'accordo, i servizi di salvataggio in mare della Spagna possono riportare i migranti soccorsi nei porti marocchini.

Dal 2014 l'UE ha speso 232 milioni di euro (262 milioni di dollari) in progetti legati alla migrazione con il Marocco, secondo l'ufficio dell'UE che si occupa delle relazioni con i paesi vicini. Parte di ciò è un pacchetto di gestione delle frontiere di 140 milioni di euro per aiutare il Marocco a frenare i flussi migratori. L'UE ha anche dato 36 milioni di euro in assistenza di emergenza alla Spagna, ha dichiarato a marzo 2019 il commissario europeo per la Migrazione Dimitris Avramopoulos.

CAPITOLO 7

Crisi Spagna Marocco: quale è stata la reazione dell'UE?

Dopo i fatti di Ceuta, lo scorso 9 giugno il Parlamento europeo presentò una *Risoluzione comune (Violazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e utilizzo di minori da parte delle autorità del Marocco nella crisi migratoria a Ceuta)* e poi approvata dal Parlamento, ritenendo che il Marocco avrebbe usato i migranti -con particolare riferimento ai minori non accompagnati- e il controllo delle frontiere come strumento di pressione politica contro la Spagna. La *Risoluzione* è stata adottata con il 56%, con l'astensione di 190 eurodeputati e 85 contrari.

Ecco la Risoluzione:

Risoluzione del Parlamento europeo del 10 giugno 2021 sulla violazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e l'utilizzo di minori da parte delle autorità del Marocco nella crisi migratoria a Ceuta (2021/2747(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Marocco, in particolare quella del 16 gennaio 2019 sull'accordo UE-Marocco(1), nonché la sua risoluzione del 26 novembre 2019 sui diritti del bambino in occasione del 30° anniversario della Convenzione sui diritti del fanciullo(2),
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, in particolare il principio dell'interesse superiore del fanciullo (articoli 3 e 18),
- viste le osservazioni generali del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, in particolare la n. 14,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- vista la dichiarazione del Marocco del 1° giugno 2021 sulla questione dei minori marocchini non accompagnati che si trovano in situazione irregolare in alcuni paesi europei,
- viste le due dichiarazioni rese dal ministero marocchino degli Affari esteri, della cooperazione africana e degli espatriati marocchini, del 31 maggio 2021, sulla crisi tra Spagna e Marocco,
- visti l'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra(3), entrato in vigore nel 2000, e il partenariato per la mobilità del 2013,

- viste le dichiarazioni alla stampa rilasciate il 18 maggio 2021 dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza a seguito del Consiglio "Affari esteri",
- vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 9 febbraio 2021, dal titolo "Partenariato rinnovato con il vicinato meridionale: una nuova agenda per il Mediterraneo", segnatamente il quarto capitolo sulla migrazione e la mobilità (JOIN(2021)0002),
- visto l'accordo concluso tra il Regno di Spagna e il Regno del Marocco sulla cooperazione nel settore della prevenzione della migrazione irregolare dei minori non accompagnati, della loro protezione e del loro rimpatrio concertato, siglato il 6 marzo 2007 a Rabat ed entrato in vigore il 2 ottobre 2012,
- vista la dichiarazione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni sui recenti arrivi a Ceuta, Spagna, del 27 marzo 2021,
- visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che le relazioni tra l'Unione europea e il Regno del Marocco hanno come fondamento giuridico l'accordo di associazione del 2000; che, in quanto vicino immediato, il Marocco è un partner privilegiato dell'UE nel settore della cooperazione politica ed economica, come pure in materia di cooperazione commerciale, tecnica e allo sviluppo, come emerge dagli strumenti istituiti a tali scopi, che includono i programmi d'azione annuali, il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa, lo strumento europeo di vicinato e il programma "Europa globale", come anche la partecipazione del Marocco al programma Erasmus+ e lo "status avanzato" ottenuto nel 2008 nell'ambito della politica europea di vicinato; che il Marocco è il terzo maggior destinatario dei fondi dell'UE nel quadro della politica europea di vicinato;

B. considerando che la crisi attuale ha provocato tensioni diplomatiche senza precedenti tra il Marocco, da una parte, e la Spagna e l'UE, dall'altra; che, indipendentemente da quali possano essere le finalità all'origine della situazione venutasi a creare a Ceuta, questo incidente ingiustificabile non è in linea con la cooperazione di lunga data e le relazioni di fiducia tra le due parti, soprattutto in materia di migrazione; che è necessario salvaguardare le relazioni riportandole alla situazione precedente la crisi attraverso relazioni di buon vicinato, e che tali rapporti dovrebbero contribuire a portare avanti le relazioni reciprocamente vantaggiose mediante l'attuazione della nuova agenda dell'UE per il Mediterraneo, pubblicata di recente, nel contesto di un partenariato rinnovato con il vicinato meridionale nell'ambito del quale il Marocco è invitato a rafforzare il suo partenariato con l'UE in vari settori;

C. considerando che a partire dal 17 maggio 2021 si è registrato un aumento senza precedenti degli attraversamenti verso il territorio spagnolo e che circa 9 000 persone sono entrate, a piedi o a nuoto, nella città autonoma spagnola di Ceuta, dopo che la polizia

marocchina ha temporaneamente allentato i controlli alle frontiere, aprendo i cancelli del valico di frontiera senza intraprendere alcuna azione per interrompere gli ingressi irregolari; che la risposta umanitaria fornita dalle forze armate e di sicurezza spagnole, dalle ONG e dai cittadini di Ceuta ha evitato che si verificasse una vera e propria tragedia; che la maggior parte dei migranti che hanno attraversato la frontiera in maniera irregolare era di nazionalità marocchina; che uno spostamento così massiccio di persone difficilmente può essere considerato spontaneo; che erano presenti almeno 200 minori non accompagnati e molte famiglie al completo; che alcuni bambini venivano da scuola e, pertanto, non erano muniti di documenti al momento dell'attraversamento;

D. considerando che il 1° giugno 2021 le autorità marocchine hanno deciso di facilitare il rimpatrio di tutti i minori marocchini non accompagnati ma identificati che si trovano nel territorio dell'Unione europea in modo irregolare; che, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, sarebbe già stato rimpatriato un numero elevato di minori grazie al ricongiungimento familiare e all'assistenza nella ricerca dei familiari; che le autorità spagnole hanno attivato una linea di assistenza telefonica a Ceuta per ricongiungere i bambini e i minori non accompagnati con le loro famiglie; che, tuttavia, molti bambini si trovano ancora in territorio spagnolo, ad esempio presso il deposito di Tarajal e i centri di accoglienza per migranti di Pinier e Santa Amelia, sotto la tutela della città autonoma di Ceuta, in attesa di essere sottoposti a una valutazione della loro identità, delle loro circostanze personali, delle loro vulnerabilità e del rischio di persecuzione e danno irreparabile; che le famiglie stanno cercando disperatamente i figli scomparsi; che tale situazione può comportare ulteriori rischi per lo sviluppo fisico, mentale, morale, spirituale e sociale dei bambini, sancito dalla Dichiarazione dei diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite;

E. considerando che alla maggior parte dei bambini è stato fatto credere che nella città di Ceuta era in corso una partita di calcio a ingresso gratuito tra giocatori di fama internazionale, e che si trovavano in gita scolastica;

F. considerando che l'interesse superiore del minore deve sempre essere considerato preminente in tutte le misure e decisioni che riguardano i minori non accompagnati e il loro benessere psicofisico; che, pertanto, è necessario procedere all'identificazione di tali bambini con il riconoscimento e il sostegno di tutte le autorità interessate e, sulla base di una cooperazione effettiva e rafforzata, trovare i loro genitori o parenti stretti e restituirli alle famiglie in maniera sicura, conformemente al diritto internazionale, dal momento che non hanno lasciato intenzionalmente le loro famiglie; che, nell'ambito della strategia dell'UE sui diritti dei minori, la Commissione ha raccomandato agli Stati membri di rafforzare i loro sistemi di tutela per i minori non accompagnati, in particolare partecipando alle attività della rete europea per la tutela; che, a norma della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, i paesi ospitanti devono garantire tutti i diritti dei bambini migranti, anche in relazione ai controlli alle frontiere e ai rimpatri;

G. considerando che la crisi è stata innescata dal Marocco a causa di un incidente politico e diplomatico scoppiato dopo che il leader del Fronte Polisario, Brahim Ghali, è stato

ricoverato in un ospedale spagnolo per motivi umanitari, a causa delle sue condizioni di salute per aver contratto il virus della COVID-19; che il 2 giugno 2021 il leader del Fronte Polisario è arrivato in Algeria;

H. considerando che le dichiarazioni ufficiali rilasciate dalle autorità marocchine il 31 maggio 2021 sottolineavano che la crisi bilaterale non era legata alla questione migratoria; che il ministro degli Affari esteri marocchino ha inizialmente riconosciuto che le ragioni della crisi scoppiata con l'ingresso massiccio di migliaia di persone, tra cui bambini, nell'enclave di Ceuta erano legate all'accoglienza spagnola nei confronti del leader del Fronte Polisario; che, in una dichiarazione ufficiale successiva, le autorità marocchine hanno riconosciuto che il vero motivo era la posizione ambigua, secondo quanto sostenuto, della Spagna sulla questione del Sahara occidentale;

I. considerando che, nella riunione straordinaria del Consiglio europeo del 24-25 maggio 2021, i leader dell'UE hanno ribadito il loro pieno sostegno alla Spagna e hanno sottolineato che le frontiere spagnole sono frontiere esterne dell'UE; che la situazione a Ceuta è stata discussa anche durante il Consiglio "Affari esteri" del 18 maggio 2021, occasione in cui l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ha manifestato, a nome dell'UE, piena solidarietà e sostegno nei confronti della Spagna; che il diritto internazionale e il principio di sovranità, integrità territoriale e inviolabilità delle frontiere degli Stati devono essere rispettati;

J. considerando che nel 2000 il Consiglio ha conferito alla Commissione un mandato di negoziazione in vista della conclusione di un accordo di riammissione con il Marocco; che ad oggi non è stato concluso, né adottato, alcun accordo siffatto;

K. considerando che le autorità marocchine dovrebbero agevolare il rientro di quasi 13 000 lavoratori stagionali bloccati nel sud della Spagna, che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane;

1. respinge l'utilizzo, da parte del Marocco, del controllo delle frontiere e della migrazione, in particolare di minori non accompagnati, come strumento di pressione politica nei confronti di uno Stato membro dell'UE; deplora, in particolare, il coinvolgimento di bambini, minori non accompagnati e famiglie nell'attraversamento di massa della frontiera fra il Marocco e la città spagnola di Ceuta, che ha messo evidentemente a rischio la loro vita e la loro sicurezza; si rammarica dell'aggravarsi della crisi politica e diplomatica, che non dovrebbe compromettere le relazioni strategiche, multidimensionali e privilegiate di vicinato tra il Regno del Marocco e l'Unione europea e i suoi Stati membri, e nemmeno la cooperazione di lunga data, basata sulla fiducia reciproca, nei settori della lotta al terrorismo, alla tratta di esseri umani e al traffico di stupefacenti, della migrazione e delle politiche commerciali; ritiene che le controversie bilaterali tra partner stretti debbano essere affrontate attraverso il dialogo diplomatico; chiede un appianamento delle recenti tensioni e il ritorno a un partenariato costruttivo e affidabile tra l'UE e il Marocco; rinnova il suo sostegno per continuare a progredire in tali relazioni, sulla base della fiducia e del rispetto reciproci; esorta, a tal riguardo, il Marocco a rispettare il suo impegno di lunga

data a favore di una cooperazione rafforzata in materia di gestione delle frontiere e mobilità migratoria, in uno spirito di cooperazione e dialogo; sottolinea l'importanza di rafforzare il partenariato UE-Marocco, che dovrebbe tenere conto delle esigenze di entrambi i partner in modo equilibrato e su un piano di parità;

2. valuta positivamente i passi intrapresi dalle autorità marocchine il 1° giugno 2021 per facilitare il rimpatrio di tutti i minori non accompagnati identificati il cui soggiorno nel territorio dell'Unione europea è irregolare; invita la Spagna e il Marocco a collaborare strettamente per consentire il rimpatrio dei minori presso le loro famiglie, che deve essere guidato dall'interesse superiore del minore ed effettuato nel rispetto del diritto nazionale e internazionale, in particolare della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui il Marocco è firmatario dal 1990 e che ha ratificato due volte (nel giugno e nel luglio 1993), unitamente ai pertinenti accordi tra l'UE e i suoi Stati membri e il Marocco, in particolare l'accordo tra il Regno di Spagna e il Regno del Marocco sulla cooperazione in materia di prevenzione della migrazione irregolare di minori non accompagnati, protezione e rimpatrio coordinato dei suddetti minori; ricorda che il principio dell'unità familiare e il diritto al ricongiungimento familiare dovrebbero sempre essere salvaguardati; sottolinea che è nel reciproco interesse dell'UE e del Marocco collaborare strettamente nell'affrontare le sfide migratorie; invita il Regno del Marocco a rispettare efficacemente i propri impegni, in quanto è fondamentale garantire un ritorno sicuro dei minori presso le loro famiglie, salvaguardando nel contempo i loro diritti conformemente al diritto internazionale;

3. ricorda che Ceuta è una frontiera esterna dell'UE, la cui protezione e la cui sicurezza riguardano l'intera Unione europea; si compiace della pronta reazione dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera nell'offrire risorse a sostegno del governo spagnolo per aiutarlo ad affrontare le sfide migratorie scaturite a seguito di questa crisi; invita la Commissione a fornire finanziamenti di emergenza per affrontare la situazione a Ceuta, compreso il finanziamento di capacità di accoglienza aggiuntive per i minori non accompagnati;

4. esprime la sua piena solidarietà nei confronti dei cittadini di Ceuta e plaude alla risposta efficiente e professionale delle forze armate e di sicurezza spagnole nella città autonoma, così come alla risposta delle ONG e dei cittadini di Ceuta, che hanno contribuito a far fronte alla crisi salvando numerose vite umane; si compiace della protezione fornita dalle autorità spagnole ai minori non accompagnati, conformemente al diritto dell'UE e alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

5. ribadisce la posizione consolidata dell'UE in merito al Sahara occidentale, che si basa sul pieno rispetto del diritto internazionale, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e sul processo politico guidato dalle Nazioni Unite per raggiungere una soluzione negoziata equa, duratura, pacifica e reciprocamente accettabile per entrambe le parti;

6. ribadisce l'inviolabilità delle frontiere nazionali degli Stati membri dell'UE e il pieno

rispetto, non negoziabile, dell'integrità territoriale degli Stati membri dell'UE come principio fondamentale di diritto internazionale nonché come principio di solidarietà europea; ricorda che non è possibile tollerare che sia compromessa la sovranità territoriale degli Stati membri;

7. esorta la Commissione e il Regno del Marocco a cooperare e a concludere formalmente, quanto prima, un accordo di riammissione UE-Marocco che preveda le necessarie garanzie giuridiche; è convinto che la futura cooperazione dell'UE con i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo debba basarsi sull'obiettivo a lungo termine di affrontare le cause profonde della migrazione irregolare, rafforzando lo sviluppo economico, gli investimenti e la creazione di nuove opportunità di lavoro e promuovendo un'istruzione di qualità per tutti i bambini nella regione;

8. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al governo e al parlamento del Marocco.

[\(1\)](#) GU C 411 del 27.11.2020, pag. 292.

[\(2\)](#) Testi approvati, [Pg TA\(2019\)0066](#).

[\(3\)](#) GU L 70 del 18.3.2000, pag. 2.

A tale Risoluzione non è mancata la pronta risposta del governo marocchino che ha respinto e definito la Risoluzione "piena di falsità". Mentre il ministro degli Esteri marocchino, Naser Burita, ha dichiarato che la risoluzione è "controproducente e pregiudiziale per qualsiasi uscita dalla crisi" nonostante si sia detto "soddisfatto" della relazione di Rabat con l'Unione Europea. Infatti, ha precisato che lo scontro ha "avuto origine dall'attitudine e dalle azioni ostili" della Spagna a proposito di "una causa sacra per il Marocco e i marocchini", *ergo*, la sovranità sul Sahara occidentale.

CAPITOLO 8

Situazione attuale: come la Spagna e Marocco hanno ricostruito i rapporti diplomatici

Ad oggi, ottobre 2021, tra Spagna e Marocco sembra che la *pax* sia stata raggiunta. Ma prima di accendere il calumet, il Governo socialista spagnolo ha dovuto sacrificare un Ministro degli Esteri, affrontare una delle più importanti crisi migratorie e diplomatiche, pagare milioni di euro, beccarsi pietre e insulti dagli abitanti di Ceuta³⁸ e affrontare diversi processi giudiziari –ancora *in fieri*- che imbarazzano l'Esecutivo sanchista, l'Esercito e l'Aeronautica militare spagnola.

Dunque, il Marocco e la Spagna sono oramai entrati in una "nuova fase senza precedenti" nelle loro relazioni, secondo il re del Marocco Mohammed VI. Il monarca, attraverso il suo discorso in occasione del 68esimo anniversario della Rivoluzione del Re e del Popolo³⁹, ha espresso il desiderio, con totale "sincerità e fiducia", di "continuare a lavorare con il Governo della Spagna e con il suo Presidente, Sua Eccellenza Sig. Pedro Sánchez". Tuttavia, Mohammed VI ammette di aver attraversato "una crisi senza precedenti che ha scosso la fiducia reciproca e sollevato molti interrogativi sul suo destino". Per superare queste sfide, il re Alawi sostiene relazioni basate su "fiducia, trasparenza, rispetto reciproco e rispetto degli impegni". "Il nostro obiettivo non era solo uscire da questa crisi, ma farne un'occasione per rivedere i fondamenti e le determinanti che governano queste relazioni", ha detto. Il presidente spagnolo, Pedro Sánchez, ha accolto con gratitudine le parole del re marocchino. "Credo che ogni crisi crei anche opportunità, e credo che questa sia una grande opportunità per ridefinire queste relazioni, i pilastri su cui si basano, e in questo senso non posso che ringraziare e riconoscere le parole del Re del Marocco" dichiarò Sanchez. Il presidente spagnolo ha ricordato che il Marocco "è un alleato strategico sia della Spagna che dell'Unione europea nel suo insieme". Sulla questione del rimpatrio dei minori non accompagnati giunti a Ceuta a maggio, Sánchez ha proposto di "rispondere anche al complesso equilibrio di convivenza" nella città autonoma in collaborazione con Rabat.

Anche Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, ha accolto con favore la decisione del Marocco di tendere una mano alla Spagna per superare la crisi. "Il Marocco è un partner della Spagna e dell'Unione europea e, infatti, vogliamo poter rimanere impegnati nell'approfondimento di questa partnership, che è fondamentale tra il Marocco e l'Unione europea", ha dichiarato Michel.

³⁸ https://www.abc.es/espana/abci-sanchez-recibido-abucheos-y-peticiones-dimision-ceuta-202105181817_noticia.html

³⁹ <https://www.maroc.ma/en/royal-activities/full-text-royal-speech-68th-anniversary-revolution-king-and-people>

CONCLUSIONI

“Non ci sarà alcuno stanziamento” di fondi Ue “per filo spinato e muri”, ha dichiarato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen al termine del vertice dello scorso dei leader Ue a Bruxelles di una settimana fa⁴⁰ per rispondere alla proposta di dodici Paesi - principalmente dell’Est Europa - di costruire muri e barriere ai confini europei per evitare l’ingresso di migranti irregolari. Della stessa linea anche il premier italiano Mario Draghi: “Quello che doveva essere un paragrafo sul finanziamento dei muri non contiene questa possibilità ma ha aperto uno spiraglio sulla discussione sul Patto di asilo e di migrazione, ferma da un anno”. Ma quanto è avvenuto a Ceuta esige che –almeno- i Paesi extraeuropei legati da Accordi bilaterali garantiscano il controllo delle propri frontiere con l’Europa. Se alzare muri è una scelta fallace nel tempo e per la morale condivisa, aprire per ricatto le frontiere non è tollerabile. Altrimenti i confini saranno perpetue miniere da dove estrarre soldi, benefici e coercizione. Dal momento che la questione del Sahara occidentale non si è risolta con questa ultima crisi, anzi, sarebbe lungimirante se l’UE che sta cercando di definire la propria autonomia strategica adottasse il modello del UE3 che è stato determinante per districare la questione del nucleare iraniano. Un gruppo costituito dai Paesi direttamente interessati dalla questione del Sahara occidentale e dove la presenza marocchina è più numerosa e Paesi con i quali il Regno del Marocco ha più relazioni, ovvero: Spagna, Francia, Italia (e Israele: per i recenti Accordi di Abramo⁴¹, per i più di 850.000 marocchini presenti nella nazione⁴²). L’UE non può rimanere un osservatore, fiacco.

⁴⁰ <https://europa.today.it/draghi-vonderleyen-bloccano-muri-filo-spinato-migranti.html>

⁴¹ <https://www.iai.it/it/news/gli-accordi-di-abramo>

⁴² <https://www.cbs.gov.il/he/pages/default.aspx>